



USCITE verso la professione di fede... per scoprire l'affettività

Intr e

Il materiale delle USCITE che hai tra le mani è frutto di un lungo lavoro che vede collaborare educatori e varie persone impegnate nelle parrocchie e nelle associazioni per educare e accompagnare nel cammino

di fede: educatori di ACR e AC Giovanissimi, catechisti, pastorale vocazionale, educatori del Seminario ... Un lavoro a più mani per mettere insieme sensibilità, metodologie, linguaggi e creatività.

La necessità di un lavoro comune nasce dal cammino della nostra diocesi di Vicenza che invita tutte le comunità a “Generare alla vita di fede” prendendosi cura del cammino delle famiglie, degli adulti e dei ragazzi. Iniziare alla vita cristiana è un cammino graduale e globale che domanda la collaborazione di tutti, non può essere delegato ad una sola persona.

Nel tempo della Mistagogia e della Professione personale di Fede (scopriremo insieme di cosa si tratta) la proposta delle USCITE vuole offrire l’occasione concreta per proporre alcuni momenti condivisi tra gruppi ed associazioni o tra annate di cammino in modo trasversale, per rendere visibile e operativa l’urgenza che sia una comunità parrocchiale, di unità pastorale o educativa a generare e ad accompagnare nella fede. Proporre un’Uscita non significa annullare le proposte specifiche e le differenti metodologie, ma mettere a servizio della comunità, dei ragazzi e dell’annuncio di fede di ciò che ciascuno ha ricevuto e può donare. Diventa indispensabili la formazione e la collaborazione.

In queste pagine troverai: una spiegazione essenziale della PROFESSIONE DI FEDE nel cammino dell’Iniziazione Cristiana; la presentazione della proposta USCITE; i 3 percorsi predisposti per l’anno; la presentazione di alcune esperienze forti nell’anno liturgico da cui poter prendere spunto e infine l’indice delle uscite che accompagnano il cammino (11-19 anni) dalla mistagogia alla PF (Professione di Fede).

La PF (Professione personale di Fede nella comunità)

Dopo l’Iniziazione Cristiana che giunge a compimento con la mistagogia, il cammino di fede e la cura nell’accompagnamento della comunità per la vita cristiana non è concluso. La fede in Cristo, dono nel Battesimo, testimoniata da altri credenti, coltivata dalla vita parrocchiale diventa significativa nell’esistenza di ciascuno come perla preziosa. La fede ricevuta chiede d’essere espressa nella vita e nell’adesione in modo più consapevole progressivamente. Se per un credente adulto alcune scelte sono precise e determinanti, per un adolescente e per un giovane diventa indispensabile un percorso graduale e globale per vivere la fede. La scelta di fede da dono della famiglia nel Battesimo, sostenuto dalla comunità cristiana, diventa espressione di sé per un giovane che non si riconosce arrivato, ma pienamente in cammino. Il tempo delle PF è il momento in cui credere in Cristo segna scelte ordinarie e quotidiane, dopo che nella mistagogia si è riscoperto quanto celebrato.

Il luogo della Professione della Fede è la comunità cristiana: quella concreta della parrocchia e dell’unità pastorale nella quale si vive e il gruppo di giovani con i quali si è camminato. È in questa concreta famiglia di credenti che ciascuno progressivamente scopre il proprio posto e lo vive (dimensione vocazionale); esprime il proprio essere discepolo di Cristo nell’ordinario (dimensione testimoniale); annuncia con le parole e con la vita il proprio credo (dimensione missionaria ed evangelizzatrice) e celebra quanto Dio opera nella sua vita e nell’umanità (dimensione liturgica).

Dall’insieme del percorso si riconosce come Generare alla vita di fede non possa essere compito di alcuni, ma azione di Chiesa che accompagna ad assumere un’esistenza cristiana come credenti in Cristo nel mondo.

Nel il tempo della preparazione della Professione di Fede segnaliamo l’opportunità di vivere alcune proposte già presenti in diocesi come le proposte del Seminario (es. il Gruppo Sentinelle); della “Comunità il mandorlo” (lectio divina e “Venite e vedrete”); della pastorale vocazionale e di Ora Decima con Incroci; gli ambienti e le proposte a Villa S. Carlo (momenti di ritiro, tempo di formazione, preghiera e fraternità); Esercizi spirituali vocazionali per giovani; “Quelli dell’ultimo (www.quellidellultimo.it); weekend di spiritualità, la veglia diocesana “Giovani chiamati a vegliare.

Il cammino verso la professione di fede ha nell’esperienza associativa dello scoutismo (AGESCI e FSE) e dei giovanissimi e Movimento studenti di AC alcuni percorsi già sperimentati e disponibili presso i rispettivi referenti.

parrocchia. Alcuni simboli inoltre accompagnano la proposta.

PER CHI? Si rivolgono a ragazzi dagli 11 ai 14 anni (tempo della Mistagogia) e dai 14 ai 19 anni per la professione personale di fede nella comunità cristiana.

Possono essere proposti a gruppi già costituiti, a ragazzi e ragazze che aderiscono all'iniziativa trasversale tra esperienze diverse (AC, SCOUT, gruppi parrocchiali) e a chi non partecipa a nessun gruppo.

È una proposta che deve accompagnare le domande: come coinvolgere chi non viene solitamente alle nostre iniziative?...; come far fare un'esperienza coinvolgente e stimolante della vita dei discepoli di Cristo? ...; cosa possiamo offrire a ragazzi e ragazze che stanno crescendo? ...

NON È una ricetta già pronta, ma chiede il coinvolgimento delle comunità, dei gruppi e di chi prepara ogni USCITA; non sostituisce il percorso associativo e parrocchiale.

Hanno collaborato nella preparazione dei materiali educatori di movimenti e associazioni per offrire una varietà di metodologie: ufficio catechistico, pastorale vocazionale, pastorale giovanile, AC, SCOUT, Seminario diocesano, CSI, NOI associazione ... un lavoro a più mani per offrire una traccia significativa del percorso.

CONCRETAMENTE? Per una buona realizzazione dell'uscita la parrocchia e l'unità pastorale dovranno confrontarsi con alcune parole chiave: ÉQUIPE un gruppo misto (associazioni, movimenti, gruppi ... un numero ristretto di persone) che ha la regia dell'intera proposta (non che fa tutto) per evitare l'improvvisazione. FORMAZIONE per conoscere il senso della proposta e far incontrare chi proviene da gruppi e associazioni diverse; una COMUNITÀ che si lascia coinvolgere, sia dagli organizzatori, sia dalle esperienze dell'uscita; SOSTENIBILE, non vuol essere "una cosa in più" da fare, ma un aiuto per creare ponti e collaborazioni tra le persone.

CONTENUTO E TEMI: il tempo della MISTAGOGIA vuole far vivere i sacramenti celebrati e far incontrare la comunità cristiana. I tre anni propongono un approfondimento eucaristico, penitenziale e sull'essere Chiesa e testimoni. Il cammino verso la Professione Personale di Fede offre, tra i 14 e 17 anni, un percorso vocazionale, sull'affettività-corporeità e sulla Chiesa. L'ultima tappa della PF mette a tema il senso del credere e il Credo. La Professione Personale di Fede prevede l'accompagnamento personale e la creazione di una "regola di vita" personale.

COME ATTIVARE IL PERCORSO "USCITA"? La parrocchia o l'unità pastorale interessata chiede il materiale all'Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi, prevede la formazione dell'équipe promotrice e un incontro formativo per conoscere LE USCITE. Chi sperimenta queste proposte potrà aiutare a migliorarla, a verificare le attività per aiutarci reciprocamente.

La **VERIFICA** è un punto essenziale della proposta.

Per orientarci nelle USCITE

La metafora scelta per suddividere i vari momenti è quella dell'uscita in montagna. Troveremo dei simboli che ci permetteranno di orientarci all'interno della proposta. Sono gli ingredienti da non far mancare.



APPROFONDIMENTO: la torcia richiama la luce puntata su un aspetto particolare che si cerca di capire più da vicino.



ATTIVITA': fare qualcosa ci orienta, esattamente come nel cammino abbiamo bisogno di riferimenti e la carta geografica ci permette di muoverci con sicurezza.



CINEMA: la proposta di un film aiuta a tematizzare anche argomenti che sentiamo più difficili da affrontare, offre provocazioni alle quali non sempre pensiamo...



GIOCO: un'attività ludica che permetta di suscitare domande, curiosità nuove...sempre inerenti al tema della proposta. Il gioco è anche tempo di relazione da non far mancare!



ICONA BIBLICA: il riferimento di un brano biblico aiuta a comprendere meglio il tema affrontato.



INCONTRO: la dimensione relazionale è immancabile. Qui entra in gioco la comunità: testimonianze, esperienze e persone che incontrano i ragazzi ed i giovani, esprimono la vita... Suggeriamo di invitare persone concrete delle proprie comunità, di vivere la santa Messa della domenica, di coinvolgere le famiglie, di valorizzare ciò che già c'è.



MUSICA: perché con i giovani non può mancare.



OBIETTIVO: là dove si vuole arrivare con la proposta.



PREGHIERA: come il passo in montagna ci aiuta a salire verso la meta, così la preghiera ci spinge a guardare in alto verso Dio.



REGOLA DI VITA: darsi piccole indicazioni per la vita diventa uno stile di orientamento, una bussola per la vita. E' bene confrontare i passi concreti da vivere con qualcuno di fiducia.

Premesse generali per le USCITE sull'affettività

Destinatari:

ragazzi 14/17 anni nel cammino Verso la professione di Fede

Il percorso di educazione all'affettività e corporeità nasce dall'esigenza di ampliare la proposta educativa. Questa esigenza è causata da diverse motivazioni:

- l'educazione affettiva e sessuale aiuta a preparare alla vita in generale, specialmente per quanto riguarda il costruire e il mantenere relazioni soddisfacenti, e contribuisce allo sviluppo della personalità e della capacità di auto-determinazione;
- la necessità di promuovere la salute sessuale, non considerandola più come argomento tabù, ma come aspetto importante della salute degli uomini e delle donne verso il quale non vi deve essere imbarazzo;
- in questo momento storico i minori hanno molti stimoli riguardo alla sessualità appresi anche attraverso i media (internet, televisione...). Tali stimoli li portano a possedere un grande bagaglio di informazioni spesso distorte, irrealistiche o collegate tra loro in maniera confusa. E' perciò comparsa la necessità di contrastare e correggere le informazioni e le immagini fuorvianti veicolate dai media.

Educare dal latino significa "condurre fuori": questo percorso si propone di tirare fuori le nozioni che i ragazzi già possiedono, per organizzarle in maniera più ordinata ed attribuire loro dei significati e dei valori. Non vogliamo inserire idee esterne, ma promuovere la messa in discussione e l'analisi critica della realtà. Inoltre si vogliono integrare le nozioni legate alla sessualità al mondo dell'affettività affinché ognuno possa sviluppare la propria identità sessuale e di genere in modo armonico. Questo vuol dire permettergli di crescere pienamente, di costruirsi un'identità definita ed una personalità equilibrata.

La base dell'educazione affettiva e sessuale è costituita principalmente dallo sviluppo dell'affettività - emozioni, stati d'animo, esperienze - e i processi d'identificazione con i modelli maschile e femminile.

Il nostro percorso parte dall'educazione all'affettività, perché intendiamo comunicare al ragazzo la bellezza e la ricchezza della sessualità nella sua complessità e offrirgli una visione positiva della sua crescita, anche in questa dimensione. Crediamo che per trasmettere la positività e la gioia riguardo questi argomenti sia necessario condurre il percorso con uno stile interattivo.

Inoltre ricordiamo che l'educazione all'affettività e alla corporeità è un processo che dura tutta la vita.

Si realizza primariamente in famiglia, attraverso i gesti e le esperienze quotidiane, in quanto la relazione tra genitori e figli è di valore insostituibile. Sin dai primi anni di vita sono i genitori a dare le informazioni su questi argomenti, sia direttamente, sia in maniera indiretta. A volte capita che i figli abbiano delle curiosità alle quali è difficile rispondere. Questo mette in difficoltà i genitori che si interrogano sulla giusta modalità per approcciare le domande dei figli. Dimenticano però che l'educazione più importante è quella che si attua in maniera indiretta e informale e che ogni ragazzo già possiede molte informazioni riguardo questo argomento. Dobbiamo presupporre che un gruppo di ragazzi possieda già al suo interno molte delle risposte a proposito delle grandi tematiche come l'amore, la coppia, la sessualità. Nostro compito sarà agevolare la dinamica del confronto per permettere il dialogo aperto e sincero che sappia far circolare le buone informazioni e prassi.

Finalità

Ama te stesso come il prossimo tuo: accogliere se stessi per saper accogliere l’altro.

Il cammino proposto è diviso in tre weekend che pongono l’attenzione su tre temi tra loro collegati dal grande comandamento di Gesù:

il primo weekend intitolato **(I) Mi hai fatto come un prodigo** pone l’attenzione su te stesso;

il secondo **(II) Mi sono alzata io per aprire al mio Diletto** si focalizza sulla relazione con l’altro, ovvero verso il prossimo tuo;

(III) Dimorate nel mio amore per completare il percorso ponendo finalmente l’accento sull’amore.



Obiettivi specifici del percorso:

1. favorire un atteggiamento positivo verso l'affettività e la corporeità alla luce della Parola di Dio;
2. promuovere il confronto positivo tra ragazzi;
3. acquisire i valori del rispetto di sé e dell’altro;
4. aumentare la conoscenza di sé e degli altri: il proprio corpo e le emozioni, gli stati d'animo, i sentimenti;
5. incentivare il confronto tra maschi e femmine, saper riconoscere le differenze come fattori arricchenti;
6. riflettere sui concetti di amore di coppia, di fiducia, di accoglienza e saper scegliere con responsabilità i comportamenti necessari per costruire un proprio progetto di vita.



Guida alla realizzazione:

Ogni attività è pensata come stimolo iniziale per portare i ragazzi a provare delle emozioni. Ricordiamo che ogni emozione è legittima, anche l’imbarazzo o la risata. Diamo loro il tempo di esprimere la loro emozione così da imparare a riconoscerla. Sarà bene aiutarli a dare un nome ai loro vissuti, magari incalzandoli con domande che possano aiutarli a riflettere: “sei imbarazzato? Ti fa arrabbiare parlare di questo argomento? Perché ti viene da ridere, a cosa hai pensato?”. Seguirà una riflessione su quanto emerso durante l’attività, prima facendo emergere i vissuti personali di ogni membro del gruppo, poi conducendoli verso delle informazioni corrette sull’argomento trattato. Possiamo quindi chiedere “come è andata?” e accogliere le prime impressioni generali e poi domandare se ci sono dei problemi o delle difficoltà.

Si utilizzeranno attività interattive per rendere i ragazzi partecipi e attori; vi saranno momenti di confronto per far emergere le conoscenze che già possiedono in tale ambito. In questo modo le nuove informazioni sul tema saranno ancorate ed agganciate sulle precedenti già in possesso al gruppo. I ragazzi possono prestarsi al confronto o essere restii. Possiamo incalzarli, ma se notiamo un certo disagio possiamo passare semplicemente all’attività successiva, senza insistere troppo. Le attività sono state pensate perché i ragazzi stessi possano fare delle riflessioni interiori.

Invitiamo a prestare particolare attenzione alle problematiche familiari dei ragazzi: è importante non commettere gaffe sull’argomento e, soprattutto, cercare di non sostituirsi all’opera educativa che la famiglia ha condotto fino ad ora. L’intento è renderli consapevoli delle proprie posizioni e portarli a saperle argomentare in pubblico. Ricordiamo che, nel caso il gruppo non sia concorde sulle idee specifiche di alcuni ragazzi, non si cercherà di colpire l’uomo, ma l’idea.

USCITE VERSO LA PROFESSIONE DI FEDE...

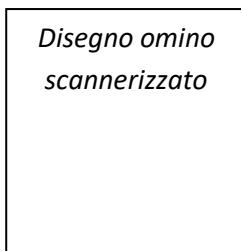
“MI HAI FATTO COME UN PRODIGIO”



Obiettivo: focalizzare l'attenzione dei ragazzi sulla conoscenza di sé e sull'amore a SE STESSI come presupposto fondamentale per poter poi educare ad un'affettività equilibrata nelle relazioni con l'altro



Contenuti: il weekend sarà suddiviso in 4 moduli tematici, ognuno dei quali affronterà una “fase” della conoscenza di sé attraverso una modalità specifica. In particolare si farà riferimento ad un’idea dell’essere umano come sintesi di CORPOREITA’ (il “vedersi e percepirti”, il fisico), EMOZIONI (il “sentire”, la pancia), INTERIORITA’ (il “pensare”, la testa) e VOLONTA’ (il “decidere”, il cuore), che potrà essere rappresentato con il simpatico logo sottostante.



*Disegno omino
scannerizzato*

In ognuna delle 4 fasi, verrà messa a fuoco una delle 4 parti che secondo tale schema compongono l’essere umano, per facilitare la comprensione e l’acquisizione dei contenuti.

1° Momento – Attività iniziale (sabato pomeriggio)

“UN PRODIGIO CHE ... MI TOCCA SUL VIVO”

Tema: la CORPOREITA’ (il fisico, nel logo)

*Disegno omino
con evidenziato
il fisico*

Tempi: due ore circa



Metodologia: attività in gruppo, con spazi dedicati alla riflessione personale ed altri alla condivisione



Finalità: dare ai ragazzi l’occasione per riflettere sul rapporto che ognuno di loro ha con il proprio corpo, in un percorso che parta dal guardarla, per poi accettarla, ed infine condividere con gli altri ciò che si è, nella gioia.

Fasi:

Un CORPO da GUARDARE:

Dopo un’eventuale presentazione reciproca dei partecipanti (in caso non sia un gruppo già costituito), si procede con una breve introduzione sul weekend, condividendo gli obiettivi e lo schema delle attività. Per rendere il tutto più chiaro, sarebbe bello avere preparato un cartellone con raffigurato l’omino-logo e colorare di volta in volta la parte del corpo presa in considerazione.

Si inizia quindi a parlare di CORPO, facendo compilare ai ragazzi individualmente la scheda “un CORPO che .. si guarda allo specchio” (in allegato).

Un CORPO da ACCETTARE:

Ad ogni ragazzo è data la fotocopia di una sagoma di un corpo (maschile per i ragazzi e femminile per le ragazze) di quelle vuote all’interno, solo con il contorno esterno. Ognuno decide una legenda utilizzando due colori, uno per le parti del corpo che riesce ad accettare ed uno per quelle che non accetta, e procede a colorare la sagoma (disegnando eventualmente anche elementi interni, quali occhi, naso, bocca, ...) con i rispettivi colori, secondo il proprio vissuto. Durante il corso di tutta questa attività, sarebbe auspicabile utilizzare come sottofondo della musica classica o comunque rilassante.

Si può poi proporre ai ragazzi un viaggio all’indietro nel proprio passato, per ritrovare “una parte del mio corpo che non accettavo ...”. Ognuno è invitato a ricordare e a disegnare sul retro del foglio tale parte. In seguito si propone la frase: “Ho imparato ad accettarla quando ..” chiedendo ai ragazzi di completare l’enunciato raccontando per iscritto qualcosa di sé (nel caso che qualcuno si senta ancora nella posizione di chi fatica ad accettare tale parte, egli può modificare la frase in “Imparerò ad accettarla quando ...”).

Un CORPO da CONDIVIDERE:

Sottolineando la delicatezza di tali temi e la naturale fatica a condividerli con gli altri, facendo leva su un atteggiamento di rispetto e di accoglienza dell’altro, si creano delle coppie, invitando ciascuno a condividere con un altro qualcosa di quanto emerso dalla riflessione individuale dei due momenti precedenti (è bene sottolineare come non sia obbligatorio condividere tutto, ma quanto sia arricchente poter regalare agli altri almeno una piccola cosa di quanto viviamo nel rapporto con il nostro corpo). Ad ogni coppia vengono dati 10-15 minuti di tempo per la condivisione, al termine della quale ogni coppia sarà invitata a scegliere una “perla” da portare al resto del gruppo. L’attività si concluderà quindi con una “rassegna” collettiva delle “perle” portate in plenaria.



2° Momento – Gioco serale (sabato sera)

“UN PRODIGIO CHE ... MI SMUOVE DENTRO”

Tema: le EMOZIONI (la pancia, nel logo)

*Disegno omino
con evidenziata
la pancia*

Tempi: due ore circa



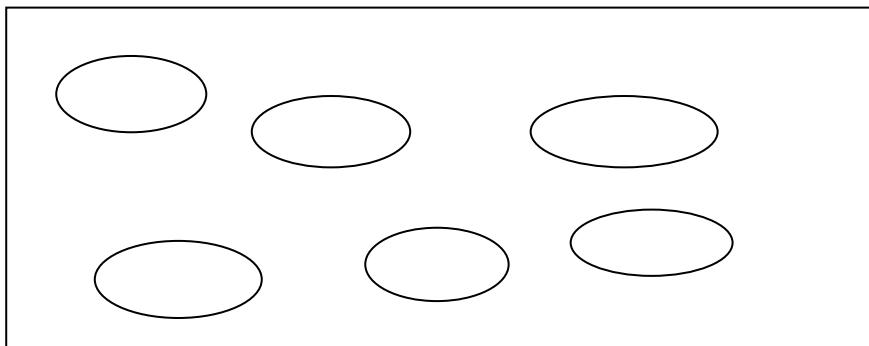
Metodologia: gioco in gruppo, divisi in 4 squadre (o anche meno, a seconda della numerosità del gruppo, purché ogni squadra sia di 4-5 giocatori circa)



Finalità: dare ai ragazzi, attraverso lo strumento ludico, l’occasione per familiarizzare con le proprie emozioni, esprimendole (con il corpo e con le parole), riconoscendole negli altri ed elaborando strategie creative per farvi fronte.

Spiegazione del gioco:

Si prepara un tabellone (che starà a terra o appeso al muro) raffigurante 6 “isole” per le 6 emozioni principali (gioia, paura, sorpresa, disgusto, tristezza, rabbia), all’incirca come nel disegno che segue:



La grafica del cartellone potrà essere personalizzata dal team degli educatori (con un titolo del gioco, colori, disegni, ..), in questa sede ci limitiamo a spiegare le regole.

Scopo del gioco è totalizzare per ogni squadra il maggior punteggio, sfidando le altre squadre in una specifica emozione e in una specifica prova. Per ogni emozione infatti saranno disponibili 5 prove, e la squadra “di turno” potrà scegliere sia la squadra da sfidare, sia il tipo di prova in cui sfidarla. Questi i 5 tipi di prova possibili (che forse è il caso di scrivere su un cartellone appeso al muro, o proieattarle, così che tutti le abbiano sotto gli occhi):

1. MIMA l’emozione: tutti i componenti della squadra devono mettersi con il loro corpo in una posizione plastica che ben rappresenti quella emozione
2. DISEGNAMI: la squadra correndo a mo’ di staffetta con un colore in mano deve riuscire a effettuare un disegno congiunto su quell’emozione (ogni partecipante può aggiungere al disegno solo un dettaglio e non è possibile accordarsi prima dentro la squadra)
3. IN SCENA!: la squadra mette in scena (con personaggi e dialoghi) una mini-scenetta che rappresenti quando normalmente quella emozione si attiva in un ragazzo di 15-16 anni.
4. EFFETTI INDESIDERATI: le due squadre si sfidano in un ping-pong virtuale di rischi in cui si incorre quando si è preda di quella emozione (vince la squadra che ne trova di più)
5. STRATEGICAMENTE: gli educatori presentano una situazione di possibile difficoltà causata da quella emozione: ogni squadra, dopo un momento di consultazione, deve illustrare la propria “strategia” per superare brillantemente il disagio.

NB: Dopo ogni prova, la commissione educatori (che in questo gioco fungerà da “giuria”) assegnerà a ciascuna delle due squadre un punteggio da 0 a 5 a seconda della “competenza emotiva” dimostrata. A questo proposito si può creare un tabellone “punteggi” che visualizzi in tempo reale la situazione punti delle squadre.

Il gioco per sua struttura è molto flessibile, per cui può essere adattato (sia nei tempi che nelle modalità) alle esigenze del singolo gruppo.



3° Momento – Veglia notturna (sabato notte)

“UN PRODIGIO CHE ... MI SPALANCA NUOVI ORIZZONTI”

Tema: L’INTERIORITA’ (la testa, nel logo)

Tempi: 30-45 minuti

Disegno omino con evidenziata la testa



Metodologia: veglia di preghiera, riservata ad un momento di raccoglimento prima di andare

a letto, possibilmente in un luogo adatto e adeguatamente allestito.



Finalità: creare uno spazio in cui ognuno possa fare esperienza della propria interiorità, come luogo del pensiero, della memoria, della riconoscenza, dell'affidamento e dell'incontro con Dio.

Traccia:

- Canto d'inizio e lettura del salmo 139 a cori alterni maschi-femmine



Salmo 139

¹ Signore, tu mi scruti e mi conosci,
² tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
³ mi scruti quando cammino e quando riposo.
Ti sono note tutte le mie vie;
⁴ la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.
⁵ Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
⁶ Stupenda per me la tua saggezza,
tropo alta, e io non la comprendo.
⁷ Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
⁸ Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.
⁹ Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
¹⁰ anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.
¹¹ Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte»;
¹² nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.
¹³ Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
¹⁴ Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigo;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.
¹⁵ Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.
¹⁶ Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.
¹⁷ Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio;
¹⁸ se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora.

¹⁹ Se Dio sopprimesse i peccatori!

Allontanatevi da me, uomini sanguinari.

²⁰ Essi parlano contro di te con inganno:
contro di te insorgono con frode.

²¹ Non odio, forse, Signore, quelli che ti odiano
e non detesto i tuoi nemici?

²² Li detesto con odio implacabile
come se fossero miei nemici.

²³ Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:

²⁴ vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.

- Risonanza libera sul salmo (anche solo ripetendo una frase o una parola che ha colpito) e breve momento di silenzio
- “*Ti lodo*”: ognuno riceverà un post-it su cui scriverà almeno tre cose per cui abitualmente non ringrazia il Signore e stasera ha voglia di ringraziarlo. Con una sorta di processione i post –it saranno portati per essere attaccati ad un cartellone sotto l’altare
- “*Mi hai fatto come un prodigo*”: dietro all’altare sarà disposto uno specchio da viso. Ognuno sarà chiamato a fare il giro e a specchiarvisi per qualche secondo, vedendo il prodigo che è in sé
- “*Quanto profondi per me i tuoi pensieri*”: breve testimonianza (da parte di un educatore o un assistente) su Etty Hillesum, ebreia uccisa dalla persecuzione nazista, nota per aver coltivato con grandezza d’animo la propria interiorità anche in mezzo alle crudeltà più atroci. Eventuale lettura di qualche brano. Per concludere ognuno andrà a “pescare” un bigliettino con una frase che Etty stasera gli regalerà per la sua vita (vedi file allegato con elenco frasi). Condivisione libera delle frasi per chi vuole.
- Canto finale

Frasi per la veglia di preghiera – Etty Hillesum

Dentro di me c’è una sorgente molto profonda. E in quella sorgente c’è Dio. A volte riesco a raggiungerla; più sovente è ricoperta di pietra e di sabbia. Allora Dio è sepolto, allora bisogna dissotterrarlo di nuovo.

Se tutto questo dolore [la persecuzione nazista degli ebrei] non allarga i nostri orizzonti e non ci rende più umani, liberandoci dalle piccolezze e dalle cose superflue di questa vita, è stato inutile.

Mi piace aver contatto con le persone: esse si aprono davanti a me. Ognuna è come una storia, raccontatami dalla vita stessa. E i miei occhi incantati non hanno che da leggere. La vita mi confida così tante storie.

Dovrò ancora imparare questa lezione e sarà la lezione più difficile, mio Dio: prendere su di me il dolore che m’imponi tu e non quello che mi sono scelta io.

Una volta che si comincia a camminare con Dio, si continua semplicemente a camminare e la vita diventa un’unica, lunga passeggiata.

Un uomo forse non può determinare il proprio destino dall'interno. Quel che invece un uomo ha in mano è il proprio orientamento interiore verso il destino.

Dobbiamo avere il coraggio di abbandonare tutto, ogni norma e appiglio convenzionale, dobbiamo osare il gran salto nel cosmo, e allora, allora sì che la vita diventa infinitamente ricca e abbondante, anche nei suoi più profondi dolori.

Amo così tanto gli altri perché amo in ognuno di loro un pezzetto di te, mio Dio. E cerco di dissepellirti dai loro cuori, mio Dio. Ma avrò bisogno di molta pazienza e riflessione, e sarà molto difficile.

Tutte le volte che mi mostrai pronta ad accettarle, le prove si cambiarono in bellezza.

Si diventa più forti se si impara a conoscere e ad accettare le proprie forze e le proprie insufficienze

Quello che otteniamo spontaneamente da noi stessi ha basi più solide e durature di quello che realizziamo per forza.

Si vorrebbe essere un balsamo per molte ferite.

Bisogna conoscere le ragioni della lotta che si conduce e cominciare a riformare se stessi, e ricominciare ogni giorno.

Dio non è responsabile verso di noi, siamo noi a esserlo verso di lui.

Se si prega per qualcuno, gli si manda un po' della propria forza

E se vogliamo perdonare agli altri, dobbiamo prima perdonare a noi stessi i nostri difetti [...] Il che significa anzitutto saperli generosamente accettare

Bisogna anche accettare i momenti "non creativi"; più li si accetta onestamente, più essi passano in fretta. Si deve avere il coraggio di fermarsi, di essere talvolta vuoti e scoraggiati

Non voglio essere niente di così speciale, voglio solo cercare di essere quella che in me chiede di svilupparsi pienamente.

Bisogna essere sempre più parchi di parole insignificanti per trovare quelle parole di cui si ha bisogno. Il silenzio deve alimentare nuove possibilità di espressione

Ascoltarsi dentro. Non lasciarsi più guidare da quello che si avvicina da fuori, ma da quello che s'innalza dentro.

Quando dico che ascolto dentro, in realtà è Dio che ascolta dentro di me

Non credo più che si possa migliorare qualcosa nel mondo esterno senza aver prima fatto la nostra parte dentro di noi

Lasciar completamente libera una persona che si ama, lasciarla del tutto libera di fare la sua vita, è la cosa più difficile che ci sia

Ti prometto che tutta la mia vita sarà un tendere verso quella bella armonia, e anche verso quell'umiltà e vero amore di cui sento la capacità di me stessa, nei momenti migliori



4° Momento – Attività conclusiva (domenica mattina)

“UN PRODIGIO CHE ... MI SPINGE A SCEGLIERE”

Tema: LA VOLONTÀ (il cuore, nel logo)

*Disegno omino
con evidenziato
il cuore*

Tempi: due ore e mezzo circa



Metodologia: attività in gruppo, con una prevalenza dello spazio dedicato alla riflessione personale, fino ad una condivisione finale



Finalità:

Fare sintesi di tutto il percorso svolto finora, sottolineando la centralità del CUORE come simbolo e sede delle SCELTE: sottolineare come la prima scelta che un adolescente è chiamato a fare sia quella di amare se stesso, come fatto di un corpo, di emozioni e di pensieri.

Introduzione:

È bene che l'incontro inizi con una presentazione esauriente del tema da parte di un educatore. L'obiettivo è quello di trasmettere ai ragazzi l'idea che amare (sia gli altri che, in primis, se stessi) è una DECISIONE da prendere, e non ha nulla a che vedere con un buonismo accondiscendente verso se stessi, né con una severa autocritica. Scegliere di amarsi è una questione di VOLONTÀ, che parte innanzitutto dal conoscere i propri pregi e difetti, il proprio modo di funzionare e di relazionarsi agli altri, per accettarlo e poi eventualmente modificare qualche stortura o rigidità di cui ci rendiamo conto. Tutto ciò può essere sintetizzato con uno slogan tipo: “LA PRIMA DECISIONE CHE POSSO PRENDERE è DECIDERE DI AMARMI”.

Si evidenzia inoltre come amare se stessi significhi amare (come emerso dagli incontri precedenti) un corpo che non è sempre così piacevole, un'emotività che spesso è un caos di sentimenti ed emozioni contraddittorie e aggrovigilate, nonché un mondo interiore che a volte affascina, ma altre volte appesantisce, o spaventa. Per entrare meglio dentro tutte e tre queste “decisioni di amarmi”, l'attività seguente risulterà divisa in tre fasi, da svolgere ognuna a livello individuale da ogni singolo ragazzo.

Fasi:

Decidere di amare ... un CORPO ingombrante

I ragazzi sono invitati a mettersi nei panni del proprio corpo, per scrivere una lettera a se stessi, sulla falsa riga dell'esempio proposto:

Caro/a (nome del ragazzo/a),

sono 15 anni che vivo con te, eppure ultimamente i rapporti tra noi due sono un po' cambiati ...
L'adolescenza porta con sé tante trasformazioni di cui io (il tuo corpo!) sono il principale destinatario!
Vorrei dirti che

.....Non mi piace quando

Mi piace quando

1. Decidere di amare ... un mix di EMOZIONI scomode

Ognuno è invitato a riflettere sulle proprie esperienze di vita, identificando quali sono le emozioni che più fa fatica a "sentire", a esprimere, o a "digerire" quando esse gli si presentano. Può farsi aiutare dal compilare la tabella sottostante:

Emozione SCOMODA	QUANDO si presenta (situazioni, episodi, ...)	COME si presenta (attivazione corporea, sensazioni fisiche, ...)	Forse vuol dirmi che ...

L'ultima colonna è un invito a fare una sforzo per cercare di "leggere" tale emozione in modo diverso, cercandone il significato costruttivo per la mia vita e le mie relazioni.

Decidere di amare ... dei PENSIERI che dicono di me

Fornire ai ragazzi una lista di pensieri tossici (simile a quella sottostante) che talvolta si attivano in noi, sottolineando come ciascuno di noi, per come è fatto, sia più esposto a certi pensieri piuttosto che altri. Chiedere loro di leggere individualmente la lista, per poi sottolineare i 5-6 pensieri tossici a cui ognuno è più soggetto. Invitarli poi a tentare di trasformare tali pensieri in pensieri POSITIVI che li facciano stare meglio, e di ripetere lo stesso esercizio ogni volta che nella vita si attiverà loro il "film negativo".

Pensieri TOSSICI	Pensieri POSITIVI
<i>Io sono una persona cattiva Sono terribile Non mi merito di essere amato Non valgo niente Non sono abbastanza buono Non sono abbastanza bravo Non sono affidabile Non avrò mai successo Sono debole Sono impotente Non ho il controllo Sono stupido Deluso tutti Non posso ottenere ciò che voglio</i>	

<p><i>Devo essere perfetto</i> <i>Devo piacere a tutti</i> <i>Sono brutto</i> <i>Sbaglio sempre</i> <i>Sono insignificante per gli altri</i> <i>Mi merito di essere un infelice</i></p>	
--	--

Conclusioni:

Dopo queste tre tranches di lavoro individuale, sarebbe utile ritrovarsi tutti insieme in cerchio per un momento finale di condivisione. Oltre a chiedere commenti liberi su cosa ha colpito ed è piaciuto del weekend, sarebbe bello se ognuno si portasse a casa almeno UNA decisione concreta su un comportamento/atteggiamento da tenere verso se stesso per iniziare ad amarsi.

Si può anche rendere visibile la cosa attraverso un gesto concreto in cui ad esempio ognuno scriva su un cartoncino o un ricordino da portarsi a casa la propria decisione, come aiuto a ricordarla nel quotidiano.

Scheda di lavoro individuale

UN CORPO CHE ... SI GUARDA ALLO SPECCHIO

- Ciò che mi piace di più del mio corpo è
- Di tutte le parti del mio corpo, quella a cui potrei rinunciare più facilmente è
- Se io dovessi rinunciare a tutte le parti del corpo e tenerne solo una, sceglierrei
- L'attività preferita delle mie mani è
- L'attività preferita dei miei piedi è
- L'attività preferita dei miei occhi è
- La cosa che le mie orecchie preferiscono udire è
- Se il mio corpo potesse farmi dei rimproveri, si lamenterebbe di
- Vorrei prendermi più cura del mio corpo, facendo
- Pensando al mio corpo, i tratti fisici o gesti che sono simili ai miei genitori o ai miei nonni sono
- Le modalità corporee che utilizzo spontaneamente quando comunico con gli altri sono
- Le parti del mio corpo che uso di più per esprimermi sono
- Parlare del mio corpo mi fa sentire
- Se avessi una bacchetta magica

USCITE VERSO LA PROFESSIONE DI FEDE... UN PASSO VERSO L'ALTRO

Modalità: quattro momenti da 2 ore ciascuno:

Nel rispetto delle modalità del progetto proponiamo un percorso che si snoda in quattro moduli ricchi di attività coinvolgenti. La domenica è prevista un'attività di cucina, si consiglia quindi di prenotare un luogo del pernotto che possa avere a disposizione una cucina.

Lettura: il Cantico dei Cantici

Simbolo: l'olio e la luce

Personaggi: Don Giovanni e Romeo



PRIMA ATTIVITA': Altro da me: dal gruppo alla coppia

Il primo modulo non prevede particolari materiali (solo un gomitolo di lana) ne' campi da gioco. Infatti queste attività si possono proporre anche in maniera itinerante lungo il cammino che conduce al luogo previsto per il weekend, oppure possono essere svolte all'aperto nei dintorni del luogo del pernotto. Si consiglia quindi di farle all'aperto, come fosse un'introduzione al weekend. Se si ha a disposizione poco tempo si possono posticipare le attività 2 e 3 al mattino della domenica, come attività del risveglio.

Fili



Obiettivi: creare il gruppo, analizzarne le aspettative

Tempi: 30 minuti

Materiale: un gomitolo di lana

Svolgimento: i ragazzi sono disposti in cerchio e sono invitati a pensare ad un proprio pregi. Il conduttore, con in mano un gomitolo di lana, completa la seguente frase: "Mi chiamo... e metto a disposizione del gruppo la mia capacità di... quando faremo...". Lancia il gomitolo ad un componente del cerchio trattenendone un capo. Chi riceve il filo dovrà completare la frase e poi rilanciare finchè tutti i ragazzi avranno detto la loro qualità e anche un'aspettativa rispetto alle attività che verranno fatte nel weekend.

Gioco della fiducia



Obiettivi: attività e passività nella coppia

Tempi: 15 minuti

Materiale: nessuno

Svolgimento: i ragazzi si avvicinano al centro del cerchio tendendo una mano: chiudono gli occhi, mescolano le mani e allo stop del conduttore ne afferrano una a caso. Formano una coppia con la persona casualmente scelta. Uno dei due chiuderà gli occhi e, stringendo entrambe le mani del compagno, dovrà farsi condurre nello spazio. Dopo 5 minuti si cambiano i ruoli: chi era condotto chiude gli occhi e l'altro lo conduce. Senza nessuna spiegazione si continua con l'attività seguente della locomotiva.

La locomotiva



Obiettivi: attività e passività nel gruppo

Tempi: 30 minuti

Materiale: nessuno



Svolgimento: i ragazzi si dispongono a cerchio e si voltano tutti verso il lato sinistro di modo da formare una sorta di trenino. Il conduttore sarà la locomotiva e camminando inventerà un gesto che tutto il gruppo ripeterà (es. camminare saltando, alzando le braccia...) dopo aver compiuto un giro urlerà "cambio!". A questo punto chi era alla testa della locomotiva sarà l'ultimo del treno e chi era in seconda posizione diventerà quindi la nuova locomotiva e dovrà inventare un gesto da fare mentre avanza portando con sé tutto il gruppo. Dopo aver compiuto un giro si cambia ancora e il primo diventerà l'ultimo. Si continua finché tutti non hanno sperimentato il ruolo di locomotiva.

Segue la seguente riflessione: "Vi siete sentiti meglio a condurre o ad essere condotti? Vi sentite meglio nella coppia o nel gruppo? Preferite condurre nella coppia oppure essere condotti? Preferite condurre nel gruppo o nella coppia?" Queste riflessioni faranno emergere dai ragazzi una riflessione sul loro ruolo all'interno dei gruppi e dove si sentono più a loro agio. Si potrà capire la loro definizione di coppia e di attività-passività. Si dovranno aiutare a dare i nomi alle emozioni provate.

Sociogramma di Moreno



Obiettivi: leadership, analisi del gruppo, imparare a scegliere l'altro per caratteristiche specifiche

Tempi: 30 minuti

Materiali: nessuno



Svolgimento: i ragazzi devono toccare con la mano destra la persona del gruppo dalla quale andrebbero per rispondere ai quesiti posti dal conduttore: ad esempio "da chi andresti tra le persone di questo gruppo se avessi un segreto da confessare?". Ogni ragazzo tocca un compagno e si ferma in quella posizione. Una persona può essere scelta da più ragazzi, ma non può scegliere più persone. Si congela l'azione e si controlla chi tra i partecipanti è stato scelto contemporaneamente da più compagni: è evidentemente il leader di quell'argomento. Successivamente i ragazzi si staccano e tornano a posto e si procede con un'altra richiesta: "con chi andresti ad una festa?". Si guarda chi è stato sovra-scelto. "Con chi organizzeresti una festa?". "Da chi andresti per un problema di matematica?". "Chi cercheresti per un problema della vita?". "Chi invece crea problemi?". "A chiederesti di uscire?".

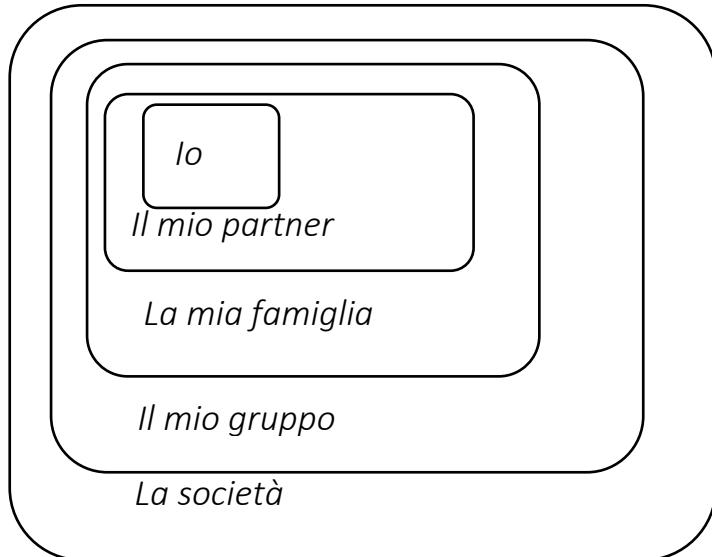
Varianti: possono essere aggiunte tutte le frasi che il conduttore idea per permettere che tutti i ragazzi possano sentirsi scelti da parte del gruppo e far emergere la loro leadership: es. se una ragazza timida è notoriamente molto brava a fare dolci si potrebbe inventare la frase ad hoc "con chi cucineresti una torta?".

Osservazioni: il gioco serve per comprendere che ognuno può essere leader del gruppo, dipende dalla situazione che si va a creare. Si riflette coi ragazzi del fatto che ognuno è speciale agli occhi degli altri, come dimostra questo esercizio.



SECONDA ATTIVITA': Privacy

Il secondo modulo prevede attività più statiche, di disegno e scrittura. E' quindi consigliato mettersi comodi, magari seduti. Possono essere accompagnate da una bevanda calda.



Te lo disegno io

Obiettivi: esprimere le proprie emozioni, fantasia

Tempi: 20 minuti

Materiale: un foglio e una penna per ogni ragazzo

Svolgimento: si chiede ai ragazzi di disegnare i genitali esterni maschili (pene, scroto) e femminili (vulva). Si distribuisce un foglio a testa ed ognuno dovrà eseguire il disegno senza copiare dal compagno (con questa consegna si intende diminuire l'imbarazzo iniziale).

disegni non sono ne' raccolti ne' commentati, ma rimangono ai ragazzi. Quando ognuno ha finito il proprio disegno (in 5 minuti) si chiede ai ragazzi come si sono sentiti nel momento in cui è stato loro chiesto di svolgere questo compito: ognuno dice la propria emozione. A questo punto è cura del conduttore spiegare che quando si parla di corporeità e di zone genitali ed intime sempre scaturiscono delle emozioni, anche se in realtà è stato semplicemente richiesto di disegnare una tavola anatomica. Si aiuta i ragazzi a dare alcune interpretazioni a quanto accaduto.

Variante: se i ragazzi sono timidi o al contrario eccessivamente spavaldi possono scrivere l'emozione su un foglietto e portarla al conduttore, che poi le leggerà tutte assieme.

Osservazioni: Chiaramente i ragazzi saranno molto sorpresi, alcuni addirittura scandalizzati, oppure risulteranno positivi o incredibilmente ironici. Tutte le reazioni che i ragazzi avranno a questa provocazione saranno ritenute corrette e quindi non ostacolate. L'attività deve essere molto veloce, introduttiva.

Il sacchetto da condividere



Obiettivi: comprendere la privacy

Tempi: 45 minuti

Materiale: un sacchetto di carta (quelli del pane) o una busta per ogni ragazzo, un cartellone con disegnati 5 cerchi concentrici etichettati a cominciare dal centro "io – il mio partner – la mia famiglia – il mio gruppo – la società" (come sotto), foglietti di carta, penne.

Svolgimento: si distribuisce un foglio per ogni ragazzo. Si chiede ad ogni ragazzo di scrivere un elenco di 20 aggettivi che lo rappresentano sul foglio. Quando la lista è completa (ci impiegheranno almeno 15 minuti) si chiede di individuare quali aggettivi secondo lui sono alla vista di tutti e quali invece sono più privati e nascosti. Viene consegnata la busta di carta (o il sacchetto) ed ogni ragazzo scrive all'interno le sue caratteristiche che gli altri non conoscono ed invece all'esterno quelle note a tutti. A questo punto potrà selezionare una caratteristica che vuole

 rendere nota perché non accetta più di tenerla nascosta agli altri. La scrive su un foglietto, lo piega e la posa sul cartellone all'interno del cerchio etichettato col nome delle persone a cui vuole renderla nota: a se stesso, al proprio partner, alla propria famiglia, al proprio gruppo di amici o alla società? Segue riflessione su cosa si intende con privato e cosa con pubblico. Sono bene accetti tutti i contributi.

Variante: si può proporre ad ogni ragazzo di pensare a quale caratteristica di sé vuole svelare al gruppo e quindi ognuno si sforza di inserire almeno un contributo nel cerchio “il mio gruppo”. Quindi i ragazzi sono invitati a leggere quel foglietto.

In quanti siamo?



Obiettivi: analizzare i nostri pensieri sui ruoli maschili e femminili

Tempi: 30 minuti

Materiale: nessuno



Svolgimento: ci si pone in cerchio ampio, disposti mantenendo un buono spazio tra l'uno e l'altro. Il conduttore legge una frase, chi è d'accordo con la frase detta farà un passo avanti, chi invece non è d'accordo rimane fermo. Si leggono tutte le frasi e poi si conta quanti ragazzi hanno raggiunto il centro del cerchio perché hanno fatto un passo avanti ad ogni affermazione. Si può a questo punto chiedere l'opinione ai ragazzi: perché vi siete o non vi siete mossi?

Lista frasi (non sessiste):

- Non c'è niente di male se un uomo piange
- Per una donna la bellezza è meno importante dell'intelligenza
- Se fossi un uomo adulto vorrei avere uno stipendio tale da poter permettere a mia moglie di stare a casa e non lavorare
- Donne e uomini possono riuscire altrettanto bene in qualsiasi attività
- Se la mia compagna di banco mi confidasse di essere lesbica, non avrei alcun problema a restare seduto/a accanto a lei
- Donne e uomini dovrebbero dividere il lavoro domestico in maniera equa
- Le donne in politica sono indispensabili per l'esercizio della democrazia
- Un'autista donna mi dà la stessa affidabilità di un autista uomo
- Un papà può prendersi cura del suo bambino in tutto e per tutto.

Variante: in alternativa si possono leggere queste frasi:

- Le ragazze magre sono più belle
- Le bambine sono più dolci e i bambini più aggressivi per natura
- A volte lo stupro avviene per colpa della donna
- Un vero uomo dovrebbe controllarsi in un momento di fragilità
- Le donne sono meno portate per la politica
- Due maschi che si tengono per mano sono ridicoli
- Commuoversi per un film romantico è da femminucce
- Gli uomini sono più bravi alla guida
- Un uomo non dovrebbe guadagnare meno di sua moglie



TERZA ATTIVITA': veglia, il desiderio di Romeo e don Giovanni

Il terzo modulo è da effettuare durante la sera, preferibilmente dopo cena. Per questo modulo sono necessarie le schede allegate, fotocopiate per ogni ragazzo.

Il Gatto



Obiettivi: scoprire l'altro

Tempi: 30 minuti

Materiale: nessuno



Svolgimento: I ragazzi si dispongono a coppie (si può usare la stessa tecnica del gioco della fiducia). Vengono dati dieci minuti a testa per accarezzare le parti "nobili" dell'altro (testa, spalle, braccia). La persona che viene accarezzata è seduta e dovrà comportarsi come si comporta un gatto: cercherà di far capire all'accarezzatore (in piedi) quali tipi di contatto gli piacciono senza poter parlare. Dovrà cioè esprimere il proprio desiderio utilizzando il solo linguaggio del corpo. Alla fine si può sottolineare come il ruolo che si suppone passivo (l'accarezzato) in realtà mai lo sia perché anche chi non agisce in realtà comunica. Si chiede ai ragazzi di raccontare come si sono sentiti, in libertà. Ogni contributo è ritenuto valido. NB. Alcuni diranno che non sapevano cosa comunicare all'altro perché non sanno che tipo di contatto desiderano. Da lì partirà la riflessione della Veglia.

Un Cantico alle stelle



Obiettivi: attività di raccordo; curiosità innata; momento di preghiera comunitaria.

Tempi: 30 minuti

Materiale: se disponibili fotocopie delle carte delle stelle (ne basta qualcuna), una candela e il testo del Cantico per ogni ragazzo.



Svolgimento: Si raccomanda agli educatori competenti di portare i ragazzi a guardare le stelle e, in un clima molto informale, di indicare loro le costellazioni che si sanno riconoscere nel cielo: ad esempio l'Orsa Maggiore e Minore, Cassiopea, Orione chiaramente in base alla stagionalità. I ragazzi possono intervenire aggiungendo nozioni e particolari. E' consigliato distribuire una carta delle stelle. Questo momento permette ai ragazzi di entrare nel clima della Veglia e di dimostrare curiosità verso il manto celeste.

Ci si dispone quindi in cerchio. Viene accesa una candela e si invitano i ragazzi a passarsi la luce accendendo dal proprio vicino ripetendogli all'orecchio la prima frase del Cantico (*Le grandi acque non possono spegnere l'amore; né i fiumi travolgerlo*), come fosse un telefono senza fili. Si attende che tutte le candele si sono accese e che il primo verso abbia fatto il giro del cerchio passando di orecchio in orecchio. Si legge quindi a cori il testo del Cantico dei Cantici, scegliendo anche il solista maschile e la solista femminile.

Cantico dei Cantici

Frase sussurrata all'orecchio: Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.

coro femminile: ***Mi baci con i baci della sua bocca!***
Sì, migliore del vino è il tuo amore.

***Inebrianti sono i tuoi profumi per la fragranza,
aroma che si spande è il tuo nome:
per questo le ragazze di te si innamorano.***

una solista: Trascinami con te, corriamo!
M'introduca il re nelle sue stanze:
gioiremo e ci rallegreremo di te,
ricorderemo il tuo amore più del vino.
A ragione di te ci si innamora!

coro femminile: ***Una voce! L'amato mio!***
***Eccolo, viene
saltando per i monti,
balzando per le colline.
L'amato mio somiglia a una gazzella
o ad un cerbiatto.***

una solista: Eccolo, egli sta dietro il nostro muro;
guarda dalla finestra, spia dalle inferriate.
Ora l'amato mio prende a dirmi:

un solista: «Alzati, amica mia,
mia bella, e vieni, presto!
Perché, ecco, l'inverno è passato,
è cessata la pioggia, se n'è andata;
i fiori sono apparsi nei campi,
il tempo del canto è tornato
e la voce della tortora ancora si fa sentire
nella nostra campagna.
Il fico sta maturando i primi frutti
e le viti in fiore spandono profumo.
Alzati, amica mia,
mia bella, e vieni, presto!

coro maschile: ***Chi è costei che sorge come l'aurora,
bella come la luna, fulgida come il sole,
terribile come un vessillo di guerra?***

una solista: Il mio amato è mio e io sono sua!

coro femminile: ***Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia;***

*I'ho cercato, ma non l'ho trovato.
Mi alzerò e farò il giro della città
per le strade e per le piazze;
voglio cercare l'amore dell'anima mia.*

coro maschile: **Tu mi hai rapito il cuore,
sorella mia, mia sposa,
tu mi hai rapito il cuore
con un solo tuo sguardo,
con una perla sola della tua collana!**

coro femminile: ***Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore.
Un rumore! La voce del mio amato che bussa:***

un solista: "Aprimi, sorella mia,
mia amica, mia colomba, mio tutto;
perché il mio capo è madido di rugiada,
i miei riccioli di gocce notturne".

una solista: Mi sono tolta la veste;
come indossarla di nuovo?
Mi sono lavata i piedi;
come sporcarli di nuovo?".

coro femminile: ***Mi sono alzata per aprire al mio amato***

insieme: ***Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come il regno dei morti è la passione:
le sue vampe sono vampe di fuoco,
una fiamma divina!***

La Veglia alle Stelle: de-siderio (vedi anche allegato)



Obiettivi: analisi di sé

Materiale: **Scheda allegata**, un pezzetto di foglio giallo e un pezzetto di foglio bianco per ogni ragazzo, due scatoline per il gruppo (una per i fogli bianchi ed una per i fogli gialli).



Modalità: vi sono due modalità classiche di conduzione della Veglia alle Stelle, consigliata la seconda. La prima è un momento di riflessione personale in cui i ragazzi si sparpagliano all'aperto per poter rimanere un attimo in silenzio e leggere le riflessioni con l'aiuto della pila. Quando si sentono di aver concluso possono tornare alla base. La seconda invece vuole che i ragazzi si turnino alla veglia del fuoco acceso, svegliando chi verrà dopo di loro e lasciandogli il posto, fino al mattino.

In entrambi i casi al terminare del periodo di veglia imbucano il foglio giallo e quello bianco nelle due scatoline.

QUARTA ATTIVITA': le relazioni



Il quarto modulo comprende la preparazione comunitaria del pranzo della domenica. Al risveglio si invitano i ragazzi a tornare un po' bambini e pensare a quelle amicizie che coltivano da una vita.

La ricetta del buon amico



Obiettivi: riflettere sui componenti della relazione

Tempi: 30 minuti

Materiale: Scheda allegata, si può riprodurre una copia ciascuno oppure comporre un cartellone riassuntivo, penne e pennarelli



Modalità: Può essere svolta in due modalità. La prima vede i ragazzi impegnati semplicemente nel compilare la scheda distribuita. Si fa riflettere.

Regole e pulsioni in pentola: gara di cucina



Obiettivi: riflettere sulle relazioni, i bisogni e le regole, mettersi a disposizione degli altri, confrontarsi

Tempi: 2 ore

Materiale: spesa per il pranzo, cinque cartelloni con disegnata una grande pentola con un coperchio, pennarelli



Modalità: Si dividono i ragazzi in cinque gruppi (antipasto, primo, secondo, contorno, dolce). Ogni gruppo avrà a disposizione la spesa per poter realizzare il proprio piatto ed un cartellone con il disegno di pentola e coperchio. Si consiglia di pensare ad un menù che possa essere realizzato nel luogo del pernottato. Si consiglia anche di pensare a piatti non banali ma di veloce cottura, magari una pasta fatta in casa così che i ragazzi possano sporcarsi le mani. Ogni gruppo, finchè pensa a quale piatto realizzare con la spesa fornita, comincia anche a comporre il cartellone. Nella parte della pentola potrà scrivere tutti quegli impulsi, quelle necessità e quei bisogni che le relazioni affettive e sessuali soddisfano (il contenuto della pentola che sobbolle, ad esempio "il desiderio sessuale", "le coccole sul divano"), invece nella parte del coperchio si scrivono le regole che la società (genitori, educatori, leggi dello Stato) impone e schiaccia gli impulsi (ad esempio "non si fa perché non sta bene", "bisogna aspettare di avere una certa età"). Quando ogni gruppo servirà in tavola il proprio piatto ai compagni presenterà la propria pentola. Si accoglie ogni contributo, notando quali sono le somiglianze tra i cartelloni.

Ti ungo



Obiettivi: un gesto di chiusura, momento di preghiera comunitaria (può essere effettuato anche durante la Messa domenicale)

Tempi: 10 minuti

Materiale: olio profumato o olio d'oliva



Modalità: i ragazzi si dispongono in cerchio, il conduttore (meglio se il prete) unge la mano destra di ogni partecipante mentre gli si dice il suo nome. Viene ripetuta la frase del Cantico dei Cantici: "*Inebrianti sono i tuoi profumi per la fragranza, aroma che si spande è il tuo nome*". Successivamente si recita il Padre Nostro tenendosi per mano (in questo modo si ungono entrambe le mani). Alla fine si fa notare ai ragazzi che il Signore necessita nella nostra

mano per permettere ad ognuno di essere unto sia da un lato che dall'altro. Dobbiamo muoverci verso l'altro per poter completare l'opera di Dio.

sociogramma di Moreno



Obiettivi: verifica finale delle relazioni instaurate del finesettimana

Tempi: 10 minuti

Materiale: nessuno



Modalità: come il precedente, però con le seguenti frasi “Alla fine di questi due giorni abbiamo imparato a conoscerci l'uno con l'altro. Alcune caratteristiche dell'intimità sono state esplorate ed ora le elenchiamo in maniera esplicita, sono cinque. La prima intimità è quella intellettuativa. Andate a posare la vostra mano sulla persona del gruppo che secondo voi ha condiviso più idee e valori, alla quale vi sentite più affini.”. Si attende che ognuno si posiziona per poi rifare tornare tutti al proprio posto. Si prosegue con le seguenti quattro frasi:

“Ora vi chiediamo di toccare con la vostra mano la persona con la quale avete avvertito una maggiore intimità psicologica, ovvero sentite che riesce meglio a comprendere le vostre emozioni ed i vostri sentire, vi sembra che riesce in qualche modo a sentire quello che state provando ed anche voi avvertite la stessa sensazione”.

“La terza intimità, più complessa delle precedenti, è quella spirituale. Qualcuno del gruppo ha, secondo voi, una certa affinità legata al vostro spirito? Potrebbe essere di tipo divino e cattolico, ma anche la squadra del cuore”.

“La quarta intimità è quella corporea. Qual è la persona con la quale più facilmente potreste abbracciarvi o darvi un 5? Andate a mettergli la mano sulla spalla”

“L'ultima intimità è quella più divertente, è quella sessuale... chi, di questo gruppo, secondo voi è il più sexy?”. Potete lasciare i ragazzi ridere di questo e chiudere questa verifica delle relazioni così, non insistendo troppo. Probabilmente accetteranno di toccare qualcuno, forse sarà un momento di goliardia. Lasciamoli fare, è assolutamente divertente!

il de-siderio

una Veglia alle Stelle

con Don Giovanni e Romeo

*L'origine della parola "desiderio" nasce dalla leggenda, con il latino **de-sidera** – senza astri –, che sottolinea la necessità di un oggetto da desiderare perché possa esistere il desiderio.*

La leggenda narra di un aruspice, il quale, osservando gli astri e traendo da questi le proprie profezie e ricavando da ciò grande stima e potere, quando il cielo era coperto dalle nuvole (de-sidera), si trovava incapace di compiere le proprie predizioni divine.

Ed era proprio in queste circostanze che l'aruspice sentiva nascere in sè il desiderio delle stelle che tanto gli davano piacere, così che, potendole di nuovo rivedere quando le nuvole se ne fossero andate, avrebbe potuto ricominciare a svolgere il proprio compito.

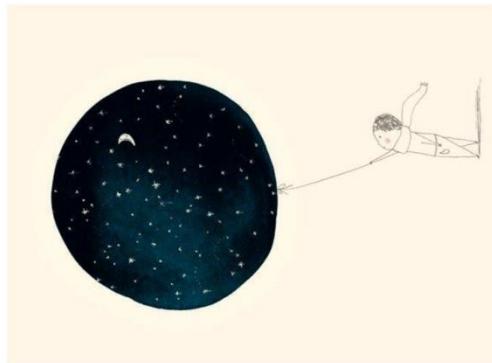
Questa origine del termine è certamente legata alla certezza dell'aruspice che le nubi, prima o poi, si sarebbero diradate, tanto che l'oggetto del suo desiderio, gli astri, si sarebbe ripresentato presto.

E' infatti la certezza di poter raggiungere l'oggetto del desiderio che alimenta l'esistenza di quest'ultimo. Se il cielo sempre fosse coperto, mai l'aruspice cercherebbe con lo sguardo le stelle: alla fine proprio l'alta percentuale di probabilità di raggiungere il piacere innescava il desiderio. Per contro accadrà che, quando un desiderio intenso si trovi di fronte a continue delusioni, molto probabilmente si affievolirà ed una maggiore prudenza verrà consigliata al suo manifestarsi, tanto che, alla lunga, un desiderio frustrato non potrà far altro che negarsi l'esistenza.

Don Giovanni alle stelle:

*"Non si pasce [non ci si nutre] di cibo mortale
chi si pasce di cibo celeste;
Altra cure più gravi di queste,
Altra brama quaggiù mi guidò!"*

Io le seduco, io amo le donne: non appena riesco a conquistarne una, sia essa una nobildonna o una servetta, in quel momento lei non mi interessa più. Non mi interessa una donna di per sé, io non la desidero. E' come guardare le stelle e volerle tutte, così luminose e belle. Non mi importa che loro mi amino profondamente, loro sono lassù. La seduzione è prendersi gioco del loro desiderio: quando mi vogliono, io non le voglio più. Per la verità non è poi così appagante.



Ed ecco Romeo e don Giovanni che guardano le stelle. Tu a chi somigli?

Romeo vede Giulietta sul balcone e parla alle stelle:

*"Ma è la mia drama, oh, è il mio amore!
Se solo sapesse di esserlo!"*

*Parla eppure non dice nulla. Come accade? È il suo sguardo a parlare per lei,
e a lui io risponderò.*

No, sono troppo audace, non è a me che parla.

*Due delle più belle stelle del cielo devono essere state attirate altrove e
hanno pregato gli occhi di lei di scintillare nelle loro orbite durante la loro
assenza.*

*E se davvero gli occhi di lei, gli occhi del suo volto, fossero stelle? Tanto
splendore farebbe scomparire le altre stelle come la luce del giorno fa
scomparire la luce di una lampada: in cielo i suoi occhi brillerebbero tanto
che gli uccelli si metterebbero a cantare credendo che non fosse più notte."*

(Romeo: atto II, scena II)

*Io amo una sola stella e non posso vivere senza di lei. Mi sono
perdutamente innamorato ed altre donne io non voglio, ne' vorrò mai. Se
lei non sarà il mio amore, io morirò.*

E così, di fatto, accade: seguendo una stella precipita già.

Don Giovanni desidera tutte le donne, ma non vuole nessuna relazione con loro. Invece Romeo desidera solo un amore, fino a morirne.

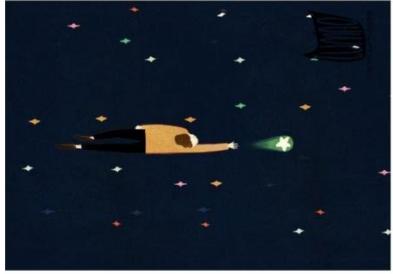
In questa notte hai del tempo per capire chi desideri.

Come si chiamano le stelle più luminose della tua vita?

Quali sono le nuvole che offuscano queste stelle?

Riesci ad intravedere la luce della stella al di là delle nuvole?

*Prendi un pezzo di stella e scrivi sopra i tuoi desideri, ed anche un pezzo di
nuvola e scrivi cosa li offusca. Pensa a come puoi superare le nuvole e
conquistare la tua stella. Al ritorno aggiungili a quelli degli altri.*



ALLEGATO LA RICETTA DEL BUON AMICO

Pensa a una persona con cui hai «creato un legame», che prima era una persona uguale a tutte le altre e che ora è per te una persona speciale.
Ora avventurati in questa strana ricetta, un viaggio che ti aiuterà a raccontare la storia della vostra amicizia.

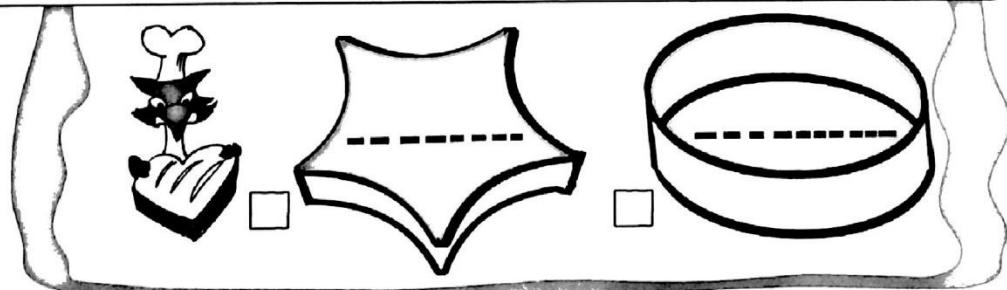
1. Vai al mercato

Scegli con cura gli ingredienti di cui è fatta questa persona.
Selezionali con una crocetta e se vuoi aggiungine uno tu.



2. Scegli una forma

Scegli la teglia della forma che preferisci indicandola con una crocetta e scrivici sopra una parola importante per entrambi (ad esempio, «pallacanestro», «ridere», «giocare», ecc.).



3. Tempo di preparazione

Da quanto tempo siete amici?



4. Preparazione

Come e dove vi siete conosciuti?



5. Assaggia

Che cosa vi ha avvicinato? Quali caratteristiche, quali passioni avete in comune?

**6. Annusa e guarda**

Cerca di trovare un odore, un profumo, un'immagine o un oggetto che ti ricordino questa persona.

**7. Lascia riposare nel frigorifero**

Ogni tanto con gli amici è necessario essere pazienti. C'è un difetto di questa persona speciale con cui devi fare i conti? In quali situazioni?

**8. Cottura**

Nell'amicizia occorre tempo. Dedica qualche minuto a scrivere il racconto di un momento speciale della vostra amicizia.

**9. Valori nutrizionali e fabbisogno giornaliero**

Ognuno di noi ha bisogno di proteine, cereali, zuccheri, ecc. Tu quando senti il bisogno di questa persona?



PERCHÉ NON PREPARI UN PIATTO SPECIALE PER QUESTO AMICO SPECIALE?

USCITE VERSO LA PROFESSIONE DI FEDE... AMARE



OBIETTIVI specifici:

- Educare alla corporeità e alla sessualità: sensibilizzare a comprendere il significato del proprio corpo e dell'entrare in relazione con l'altro (diverso da sé).
- Educare al "sentirsi amati": comprendere che la propria esistenza è un dono gratuito di Dio che amorevolmente ci pensa e ci accompagna; Amare è una risposta al "sentirsi amati".
- Educare all'affettività: far cogliere la bellezza dell'incontro con l'altro nel rispetto e nell'arricchimento reciproci.
- Educare a riconoscere la famiglia come luogo d'amore: riscoprire la famiglia come luogo di relazioni autentiche e legami responsabili.
- Far conoscere l'atteggiamento della compassione di Gesù.
- Creare un proprio progetto di vita

ATTIVITÀ POMERIGGIO: IL DONO



Attività 1

Questa attività ha lo scopo di far emergere come la parola amore sia usata nella nostra società fino alla nausea; tutti parlano di amore (vedi canzoni, libri, giornali, film...); ma cos'è l'amore per noi? L'animatore invita i ragazzi a dividersi in due gruppi; ogni gruppo a turno deve cantare una canzone contenente la parola amore. Perde il gruppo che si ferma per primo non trovando più alcuna canzone. L'attività potrebbe procedere con la scelta da parte di ogni gruppo o di ogni ragazzo di una canzone che rappresenti il proprio concetto di amore... ognuno motiverà poi la propria scelta!



Attività 2

Questa attività vuole invitare i ragazzi a riflettere sul senso generale della parola amore, su come la interpretano e su cosa rappresenti per loro. La tecnica proposta è il classico brainstorming.

Si prepara un cartellone con riportata in centro la parola "Amore". All'inizio dell'attività i ragazzi dovranno scrivere la prima cosa che viene loro in mente collegata con questa parola; dovranno poi giustificare quanto scritto, cercando di instaurare un dibattito con gli altri componenti del gruppo.

Dopo questa fase si consegnino ai giovanissimi riviste di vario genere da dove essi possono ritagliare le immagini e/o le frasi che parlano del tema dell'amore.

Dopo averle appese su un cartellone si lascia qualche istante ai ragazzi per rileggere il collage e per rispondere a queste domande, che poi saranno condivise in gruppo:

- 1) La pubblicità, che idea di amore propone? Che idea di donna e uomo emerge?
- 2) La tua idea sul tema dell'amore corrisponde a quella proposte dalla pubblicità?
- 3) Riesci ad individuare dove la parola amore sia usata ed abusata e dove invece la stessa parola viene usata nella profondità del suo significato?

L'animatore ora invita i ragazzi a riflettere a partire dalla loro esperienza:

- 4) In quali contesti utilizzi la parola amore?
- 5) Quando una relazione è relazione d'amore?
- 6) Pensi di essere mai stato veramente amato/a da qualcuno? Se sì, perché ne sei così sicuro, cosa rendeva quella relazione diversa dalle altre?

7) Pensi di aver mai amato veramente qualcuno?

8) Tirando le conclusioni, quali sono secondo te le qualità fondamentali dell'amore?



Attività 3

Prendendo spunto da alcune lettere che gli adolescenti inviano a riviste varie (sia generiche, che più di "settore" come Graffiti, Dimensioni nuove, Mondo Erre, Sempre) o partendo dalla lettura di alcuni articoli sul tema dell'amore, questa attività ha come obiettivo fare riflettere i ragazzi sulla differenza tra quello che può essere considerato l'amore immaturo e quello maturo.

Nell'amore immaturo ognuno pretende dall'altro attenzioni e tempo, le persone in questa situazione sono insieme perché desiderano ricavare dall'altro qualcosa per sé, l'io rimane il solo e unico centro. Nell'amore maturo, invece, la persona sa mettere in equilibrio le attenzioni su di sé e verso l'altro, l'io si costruisce e si definisce nella relazione con l'altro, si apre verso l'esterno in uno scambio reciproco e proficuo.



SERATA FILM: 50 VOLTE IL PRIMO BACIO



Veglia con PAPA FRANCESCO

Omelia di Papa Francesco nella quinta domenica di Pasqua per il Giubileo dei ragazzi e delle ragazze (24 aprile 2016):

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

Cari ragazzi e ragazze, che grande responsabilità ci affida oggi il Signore! Ci dice che la gente riconoscerà i discepoli di Gesù da come si amano tra di loro. L'amore, in altre parole, è la carta d'identità del cristiano, è l'unico "documento" valido per essere riconosciuti discepoli di Gesù. L'unico documento valido. Se questo documento scade e non si rinnova continuamente, non siamo più testimoni del Maestro. Allora vi chiedo: volete accogliere l'invito di Gesù a essere suoi discepoli? Volete essere suoi amici fedeli?

Il vero amico di Gesù si distingue essenzialmente per l'amore concreto; non l'amore "nelle nuvole", no, l'amore concreto che risplende nella sua vita. L'amore è sempre concreto. Chi non è concreto e parla dell'amore fa una telenovela, un teleromanzo. Volete vivere questo amore che Lui ci dona? Volete o non volete? Cerchiamo allora di metterci alla sua scuola, che è una scuola di vita per imparare ad amare. E questo è un lavoro di tutti i giorni: imparare ad amare.

Anzitutto, amare è bello, è la via per essere felici. Però non è facile, è impegnativo, costa fatica. Pensiamo, ad esempio, a quando riceviamo un regalo: questo ci rende felici, ma per preparare quel regalo delle persone generose hanno dedicato tempo e impegno, e così, regalandoci qualcosa, ci hanno donato anche un po' di loro stesse, qualcosa di cui hanno saputo privarsi.

Pensiamo anche al dono che i vostri genitori e animatori vi hanno fatto, permettendovi di venire a Roma per questo Giubileo dedicato a voi. Hanno progettato, organizzato, preparato tutto per voi, e questo dava loro gioia, anche se magari rinunciavano a un viaggio per loro. Questa è la concretezza dell'amore. Amare infatti vuol dire donare, non solo qualcosa di materiale, ma qualcosa di sé stessi: il proprio tempo, la propria amicizia, le proprie capacità.

Guardiamo al Signore, che è invincibile in generosità. Riceviamo da Lui tanti doni, e ogni giorno dovremmo ringraziarlo... Io vorrei chiedervi: voi ringraziate il Signore ogni giorno? Anche se noi ci dimentichiamo, Lui non si scorda di farci ogni giorno un dono speciale. Non è un regalo da tenere

materialmente tra le mani e da usare, ma un dono più grande, per la vita. Che cosa ci dona il Signore? Ci dona la sua amicizia fedele, che non ci toglierà mai.

E' l'amico per sempre, il Signore. Anche se tu lo deludi e ti allontani da Lui, Gesù continua a volerti bene e a starti vicino, a credere in te più di quanto tu creda in te stesso. Questa è la concretezza dell'amore che ci insegna Gesù. E questo è tanto importante! Perché la minaccia principale, che impedisce di crescere bene, è quando a nessuno importa di te - è triste, questo -, quando senti che vieni lasciato in disparte.

Il Signore invece è sempre con te ed è contento di stare con te. Come fece con i suoi giovani discepoli, ti guarda negli occhi e ti chiama a seguirlo, a "prendere il largo" e a "gettare le reti" fidandosi della sua parola, cioè a mettere in gioco i tuoi talenti nella vita, insieme con Lui, senza paura. Gesù ti aspetta pazientemente, attende una risposta, attende il tuo "sì".

Cari ragazzi, alla vostra età emerge in voi in modo nuovo anche il desiderio di affezionarvi e di ricevere affetto. Il Signore, se andate alla sua scuola, vi insegnerebbe a rendere più belli anche l'affetto e la tenerezza. Vi metterà nel cuore un'intenzione buona, quella di voler bene senza possedere, di amare le persone senza volerle come proprie, ma lasciandole libere. Perché l'amore è libero! Non c'è vero amore che non sia libero! Quella libertà che il Signore ci lascia quando ci ama. Lui è sempre vicino a noi.

C'è sempre infatti la tentazione di inquinare l'affetto con la pretesa istintiva di prendere, di "avere" quello che piace; e questo è egoismo. E anche la cultura consumistica rafforza questa tendenza. Ma ogni cosa, se la si stringe troppo, si sciupa, si rovina: poi si rimane delusi, con il vuoto dentro. Il Signore, se ascoltate la sua voce, vi rivelerà il segreto della tenerezza: prendersi cura dell'altra persona, che vuol dire rispettarla, custodirla e aspettarla. E questa è la concretezza della tenerezza e dell'amore.

In questi anni di gioventù voi avvertite anche un grande desiderio di libertà. Molti vi diranno che essere liberi significa fare quello che si vuole. Ma qui bisogna saper dire dei no. Se tu non sai dire di no, non sei libero. Libero è chi sa dire sì e sa dire no. La libertà non è poter sempre fare quello che mi va: questo rende chiusi, distanti, impedisce di essere amici aperti e sinceri; non è vero che quando io sto bene tutto va bene. No, non è vero.

La libertà, invece, è il dono di poter scegliere il bene: questa è libertà. E' libero chi sceglie il bene, chi cerca quello che piace a Dio, anche se è faticoso, non è facile. Ma io credo che voi giovani non abbiate paura delle fatiche, siete coraggiosi! Solo con scelte coraggiose e forti si realizzano i sogni più grandi, quelli per cui vale la pena di spendere la vita. Scelte coraggiose e forti.

Non accontentatevi della mediocrità, di "vivacchiare" stando comodi e seduti; non fidatevi di chi vi distrae dalla vera ricchezza, che siete voi, dicendovi che la vita è bella solo se si hanno molte cose; diffidate di chi vuol farvi credere che valete quando vi mascherate da forti, come gli eroi dei film, o quando portate abiti all'ultima moda. La vostra felicità non ha prezzo e non si commercia; non è una "app" che si scarica sul telefonino: nemmeno la versione più aggiornata potrà aiutarvi a diventare liberi e grandi nell'amore. La libertà è un'altra cosa.

Perché l'amore è il dono libero di chi ha il cuore aperto; l'amore è una responsabilità, ma una responsabilità bella, che dura tutta la vita; è l'impegno quotidiano di chi sa realizzare grandi sogni! Ah, guai ai giovani che non sanno sognare, che non osano sognare! Se un giovane, alla vostra età, non è capace di sognare, già se n'è andato in pensione, non serve. L'amore si nutre di fiducia, di rispetto, di perdonio. L'amore non si realizza perché ne parliamo, ma quando lo viviamo: non è una dolce poesia da studiare a memoria, ma una scelta di vita da mettere in pratica!

Come possiamo crescere nell'amore? Il segreto è ancora il Signore: Gesù ci dà Sé stesso nella Messa, ci offre il perdonio e la pace nella Confessione. Lì impariamo ad accogliere il suo Amore, a farlo nostro, a rimetterlo in circolo nel mondo. E quando amare sembra pesante, quando è difficile dire di no a quello che è sbagliato, guardate la croce di Gesù, abbracciatela e non lasciate la sua mano, che vi conduce verso l'alto e vi risolleva quando cadete. Nella vita sempre si cade, perché siamo peccatori, siamo deboli. Ma c'è la mano di Gesù che ci risolleva, che ci rialza. Gesù ci vuole in piedi!

Quella parola bella che Gesù diceva ai paralitici: "Alzati!". Dio ci ha creati per essere in piedi. C'è una bella canzone che cantano gli alpini quando salgono su. La canzone dice così: "Nell'arte di salire, l'importante non è non cadere, ma non rimanere caduto!". Avere il coraggio di alzarsi, di lasciarci alzare dalla mano di Gesù. E questa mano tante volte viene dalla mano di un amico, dalla mano dei genitori, dalla mano di quelli che ci accompagnano nella vita. Anche Gesù stesso è lì. Alzatevi! Dio vi vuole in piedi, sempre in piedi!

So che siete capaci di gesti di grande amicizia e bontà. Siete chiamati a costruire così il futuro: insieme agli altri e per gli altri, mai contro qualcun altro! Non si costruisce "contro": questo si chiama distruzione. Farete cose meravigliose se vi preparate bene già da ora, vivendo pienamente questa vostra età così ricca di doni, e senza aver paura della fatica.

Fate come i campioni sportivi, che raggiungono alti traguardi allenandosi con umiltà e duramente ogni giorno. Il vostro programma quotidiano siano le opere di misericordia: allenatevi con entusiasmo in esse per diventare campioni di vita, campioni di amore! Così sarete riconosciuti come discepoli di Gesù. Così avrete la carta d'identità di cristiani. E vi assicuro: la vostra gioia sarà piena.



ATTIVITA' MATTINO: LA LIBERTA'

TEMA:

Libertà significa non fare ciò che si vuole, ma essere in grado di "darsi delle regole", che nella relazione affettiva significa rispettare se stessi e l'altro. Solo le persone libere sanno costruire relazioni affettive autentiche. Esse sono in grado di mostrarsi all'altro come sono veramente, senza maschere. Solo così riescono a dare all'altro il meglio di sé.



OBIETTIVI:

- Riflettere su che cosa significa libertà, sul significato che ha per i ragazzi e come la vivono.
- Capire come l'essere liberi sia fondamentale nelle relazioni affettive. Vivere bene con me stesso mi permette di aprirmi totalmente all'altro.
- Chiarire come la libertà sia un elemento importante nelle relazioni con gli altri e con Dio.
- Fare emergere la differenza tra i diversi tipi di libertà: "libertà da", "libertà di", "libertà per".



Attività 1

La prima attività proposta vuole invitare i ragazzi a riflettere sul senso generale della libertà, su come la interpretano e su cosa rappresenta per loro. Gli animatori rappresentano il concetto di libertà attraverso delle scenette di differenti situazioni. I ragazzi scelgono quella che più rappresenta per loro il senso di libertà. Dovranno poi giustificare la loro scelta, cercando di instaurare un dibattito con gli altri componenti del gruppo.

L'attività continua ponendo ai giovanissimi alcune domande a cui possono rispondere con una valutazione numerica (ad esempio colorando le caselle da uno a dieci).

Quanto siete liberi?

Quando vi sentite liberi?

Essere liberi vuol dire essere felici?

Vivere da soli vi potrebbe rendere liberi?

Diventare maggiorenni vuol dire essere più liberi?



Attività 2

Prendendo come spunto e provocazione il testo della canzone “Liberi tutti” dei Subsonica, l’obiettivo di questa attività è quello di aiutare il giovanissimo ad identificare quali sono i falsi idoli che lo rendono schiavo ed insoddisfatto, le non libertà che lo frenano e lo ostacolano nella costruzione di relazioni affettive.

Sarebbe bello riuscire a portare tale attività a questa sottile distinzione: il giovanissimo sta cercando una libertà da... (riferita alle cose materiali, ad esempio cellulare, motorino, ecc...) o una libertà di (di essere responsabili, di poter scegliere il proprio futuro)?



Attività 3

Le mani legate rappresentano la privazione della nostra libertà, una libertà che ci mette a contatto con il mondo, dando a noi la possibilità di fare il bene o il male, la possibilità di amare o odiare. Sicuramente quando questa opportunità non ci è data non rischiamo di far del male agli altri, ma ci impedisce di fare anche il bene, le cose belle che danno valore alla nostra vita.

Essere liberi è un “rischio” che vale la pena di essere vissuto.

PARABOLA DELL’UOMO CON LE MANI LEGATE

C’era un uomo come tutti gli altri. Normale. Aveva qualità positive e negative. Non era diverso da noi. Una volta bussarono all’improvviso alla sua porta. Quando uscì, si incontrò con certi suoi amici. Erano in molti ed erano arrivati insieme. I suoi amici gli legarono le mani.

Dopo gli spiegarono che così era meglio, che con le sue mani legate non poteva combinare nulla di male (si dimenticarono però di dirgli che in tal modo non poteva neanche fare qualcosa di buono).

E se ne andarono, lasciando una guardia alla porta perché nessuno potesse slegargli le mani.

All’inizio si disperò e cercò di rompere i lacci. Quando si rese conto dell’inutilità dei suoi sforzi, cercò di adattarsi alla sua nuova situazione.

A poco a poco, fece in modo di arrangiarsi per sopravvivere con le mani legate. Dapprima gli costava molto anche togliersi le scarpe. Impiegò un giorno ad arrotolarsi una sigaretta. E cominciò a dimenticarsi che prima aveva le mani libere... passarono molti anni.

Quell’uomo arrivò ad adattarsi alle mani legate.

Durante questo tempo, la guardia alla porta gli raccontava, giorno dopo giorno, delle cose cattive che facevano di fuori gli uomini con le mani libere (ma si dimenticava di dirgli le cose buone che facevano). Continuarono a trascorrere gli anni.

L’uomo con le mani legate si adattò sempre di più. E quando il guardiano gli ripeteva che, grazie a quella notte in cui i suoi amici erano venuti per legargli le mani, egli non aveva più avuto la possibilità di fare del male (ma non gli diceva che non aveva più avuto anche la possibilità di fare del bene), quell’uomo cominciò a credere che era meglio, molto meglio, vivere con le mani legate...

Eran così belle quelle legature. Così tranquillizzanti!

Passarono molti, moltissimi anni...

Un giorno i suoi amici sorpresero il guardiano nel sonno, entrarono in casa sua, gli sciolsero i nodi delle corde che gli legavano le mani. “Adesso sei libero”, gli dissero.

Ma l’avevano slegato troppo tardi.

Le sue mani erano completamente atrofizzate.

La proposta potrebbe svolgersi nella seguente maniera: si legano le mani dei ragazzi con un nastro, che terranno per tutto l’incontro, poi si legge la “parabola dell’uomo con le mani legate” cercando di instaurare una discussione con i ragazzi:

- Quali sono le relazioni “atrofizzate” (negative), che sperimenti con te stesso/a (con tutte le dimensioni della tua persona: fisica, psichica, spirituale)? E con gli altri? E con il Signore?
 - Che cosa ti impedisce di rendere queste relazioni autenticamente libere?
 - Se chiedi di trovare una libertà perduta o frantumata, che cosa ne vuoi fare? Ti senti pronto/a ad impegnarla e sfruttarla per realizzare il grande progetto che è la tua vita?
- A conclusione dell'incontro, l'animatore scioglie le mani ai ragazzi (per esempio tagliando il nastro), enfatizzando la bellezza e l'importanza dell'essere liberi.



Attività 4

Questa attività ci permette di riflettere sul fatto che essere liberi è fondamentale per poter instaurare delle autentiche relazioni affettive.

Si propone la lettura dell'ultimo capitolo del libro “È una vita che ti aspetto” di Fabio Volo; si parla di una grande verità, che spesso però ci è difficile riconoscere.

Una persona deve prima di tutto essere in armonia con se stesso, avere fiducia di sé, volersi bene per poi stare con la persona da amare; la ricerca dell'anima gemella o della persona da amare non deve essere la soluzione ai nostri problemi o alla solitudine.

Nel brano emerge in modo molto forte che un amore verso se stessi non è segno di egoismo o di egocentrismo, ma anche un sano rispetto e attenzione nei propri confronti e che va a beneficio anche delle relazioni con gli altri. La cura e l'attenzione alle proprie esigenze, necessità sono anche queste una forma di amore.

Dopo la lettura del brano o di una parte di essa, l'animatore può proporre delle domande o avviare il gruppo ad uno scambio di idee.

È UNA VITA CHE TI ASPETTO, Fabio Volo, 2003, ed. Mondadori.

Nella testa mentre lei mi parlava, viaggiavano a una velocità pazzesca milioni di pensieri. Mi sarei voluto dichiarare. Avrei voluto dirle tutto. Spiegarle la storia della verginità del sentimento, delle parole, del gesto. Avrei voluto svelarle cosa pensavo, cosa provavo, cosa sentivo.

“Non posso dirle veramente quello che ho in testa” pensavo. Sarebbe esplosa come un uovo nel microonde. Sarebbe come riversare un quintale di purè su una margherita. E ho detto purè perché mi sono raffinato. Immaginavo cosa sarebbe successo se le avessi detto: “Vedi Ilaria, io non sono molto pratico nel sentimento da qui in poi. Per una serie di paure e altre cose non sono mai andato fino in fondo in un rapporto. Non ho mai messo le carte in tavola. Di solito o passavo o bleffavo. Ho sempre pensato che certi sentimenti, certe parole, certi gesti andassero conservati per una sola persona. Ora non so nemmeno più esattamente cosa pensare. Forse avevo sbagliato. Comunque sia, io l'ho fatto. Ho conservato delle cose. Il mio sentimento è un campo innevato mai calpestato prima. L'ho protetto per anni. Non so cosa succederà tra noi, ma questo non è più un limite. Con te ho capito che, quel campo, lo voglio attraversare. Se tu lo vorrai, ti prenderò per mano e ti porterò dall'altra parte. Quel campo così come è adesso, senza passi, è uguale a tanti altri campi di chi come me non ha mai avuto il coraggio. Le nostre tracce lo renderanno irripetibile e unico. Con te sarò nuovo. Ti dico queste parole nel periodo migliore della mia vita, nel periodo in cui sto bene, in cui ho capito tante cose. Nel periodo in cui mi sono finalmente congiunto con la mia gioia. In questo periodo la mia vita è piena, ho tante cose intorno a me che mi piacciono, che mi affascinano. Sto molto bene da solo, e la mia vita senza te è meravigliosa. Lo so che detto così suona male, ma non frantendermi, intendo dire che ti chiedo di stare con me non perché senza di te io sia infelice: sarei egoista, bisognoso e interessato alla mia sola felicità, e così tu saresti la mia salvezza. Io ti chiedo di stare con me perché la mia vita in questo momento è veramente meravigliosa, ma con te lo sarebbe ancora di più. Se senza di te vivessi una vita squallida, vuota, misera non avrebbe alcun valore rinunciarci per te. Che valore avresti se tu fossi l'alternativa al vuoto, al nulla, alla tristezza? Più una persona sta bene da sola, e più acquista valore la persona con cui decide di stare.

Spero tu possa capire quello che cerco di dirti. Io sto bene da solo ma da quando ti ho incontrata è come se in ogni parola che dico nella mia vita ci fosse una lettera del tuo nome, perché alla fine di ogni discorso compari sempre tu. Ho imparato ad amarmi. E visto che stando insieme a te ti donerò me stesso, cercherò di rendere il mio regalo più bello possibile ogni giorno. Mi costringerai a essere attento. Degno dell'amore che provo per te. Come potrei convincerti che saprò amarti se non sapessi amare me stesso? Come potrei renderti felice se non potessi rendere felice me stesso? Da questo momento mi tolgo ogni armatura, ogni protezione. Con questo che ti sto dicendo: "Viviamo insieme" ti sto dicendo: "viviamo". Punto. Non sono solo innamorato di te, Ilaria, io ti amo. Per questo sono sicuro. Nell'amare ci può anche essere una fase di innamoramento, ma non sempre nell'innamoramento c'è vero amore. Io ti amo. Come non ho mai amato nessuno prima. E sono anche innamorato di te".

Avrei finito di bombardarla con tutte quelle inutili parole e l'avrei guardata mentre la sua testa esplodeva. Pezzi di cervello sul frigorifero, sul tavolo. Una scena veramente pulp. Veramente splatter. Avrei dovuto prendere lo straccio e pulire il pavimento. Troppo rischioso. Poi a me il sangue impressiona. Fortunatamente questi concetti me li sono tenuti per me. Avevo imparato. Ho evitato di essere pesante come un brasato con peperonata alle nove della mattina, e ho fatto un lavoro certosino di taglia, cuci, incolla, gira, togli, impasta, frulla, sminuzza, affetta. Alla fine con grande amore le ho detto: "Ilaria, mi sa che mi piaci un casino. Vorrei vedere se è vero. Vorrei vivermela. Punto".

Sì, in sintesi volevo dire quella cosa lì. Mi piaceva.

Lei mi ha guardato e mi ha sorriso, mi ha dato un bacio, mi ha abbracciato e poi guardandomi negli occhi mi ha detto: "Anche a me piaci un casino e vorrei vedere se è vero. Viviamola. Punto."

La vita ci aspettava.

Abbiamo mollato le cime e la nave è salpata. Senza dover pulire il pavimento.

Domande:

- Quale frase/parole ti hanno colpito?
- Ti ritrovi con quello che sostiene l'autore?
- Che titolo daresti a questo brano?
- Hai mai provato qualcosa di simile al protagonista?
- Nell'amore spesso si fa la suddivisione tra interiorità e relazione con gli altri. La cura della propria persona ha un ruolo centrale nella propria formazione affettiva per essere più liberi nelle relazioni con gli altri. Secondo te è vero?

AMORE COME PROGETTO



Attività 1

Questo gioco simula un comportamento che molto spesso accade nelle nostre relazioni con gli altri e in famiglia. Cerchiamo sempre di prendere dagli altri le cose più interessanti, che più ci fanno comodo, donando loro i nostri aspetti più brutti che più ci stanno scomodi. Ma non ci possono essere relazioni autentiche così: ognuno di noi deve donare all'altro il meglio di sé!

Ogni ragazzo porta con sé da casa cinque oggetti disposto a scambiarli con gli altri componenti del gruppo (per esempio portachiavi, soprammobili, cartoline, braccialetti, collane....). Alcuni oggetti potranno avere un valore per la persona che li ha portati altri invece essere completamente insignificanti.

All'inizio dell'attività i ragazzi si dispongono seduti in cerchio con gli oggetti davanti. A turno ognuno di loro si alzerà in piedi e dirà

- 1) qual è tra tutti gli oggetti delle altre persone il suo preferito

2) di quale tra i suoi 5 oggetti che ha in quel momento si priverebbe
A questo punto scambia i due oggetti.



Attività 2

Questa attività aiuta a riflettere sul modo di stare e di collaborare con gli altri.

Quanto spendo in una relazione?

I ragazzi vengono divisi in coppie e vengono dati loro una penna e un foglio per coppia.

Non si può comunicare (in alcun modo); si deve fare un disegno a due mani di uno sfondo (i due partecipanti tengono contemporaneamente la penna con una mano). L'animatore guiderà l'attività, dicendo mano a mano che il lavoro procede, cosa devono disegnare: un paesaggio, una figura umana, un fiore con almeno 5 petali, un gatto arrabbiato, ecc...

Al termine del disegno, viene posta a ciascun ragazzo la seguente domanda:

Quanto ti senti responsabile del disegno da 0 a 100?

Discussione sui risultati: la maggior parte dei ragazzi risponderà di esserne stato responsabile al 50%.

Invece ognuno dovrebbe essersi impegnato al massimo, al 100%, quindi la somma del lavoro di coppia dovrebbe essere 200!

A conclusione della prima parte dell'attività la riflessione porta i ragazzi a capire che ognuno, nelle relazioni, deve dare il meglio di sé, impegnarsi al massimo, al suo 100%.



Attività 6

Inseriamo di seguito un brano dell'Abbé Pierre che parla della sua esperienza personale con il padre e della sua scelta di dedicare la vita per gli altri. Nel brano si sottolinea come le scelte che si prendono nella giovinezza vadano a segnare tutto il resto della nostra vita, anche in stretta relazione con il nostro rapporto con gli altri.

CHIAMATI A SCEGLIERE TRA L'IO E GLI ALTRI (Abbé Pierre)

A 93 anni ho qualche timore a parlare ai giovani, e anche dei giovani. La realtà della mia giovinezza è così diversa... d'altronde penso che oggi come allora, quando usciamo dall'infanzia per avviarcia a vivere la "tappa" nuova della giovinezza, siamo chiamati ad affrontare momenti delicati e non sempre facili della nostra esistenza. L'età giovanile resta un momento importante della vita. Essa porta naturalmente con sé momenti di scelta, ogni giorno. E non è raro che questi segnino per sempre la nostra vita. Soprattutto a partire dalla nostra giovinezza, la scelta fondamentale che dobbiamo compiere è tra il nostro "io" e gli "altri" il nostro atteggiamento verso gli altri comincia ad essere essenziale per il nostro futuro. Le scelte che si compiono nella giovinezza preparano tutto il resto della vita.

Personalmente ho avuto la fortuna di esservi preparato già nella fanciullezza, dalla saggezza di mio padre. Una volta avevo lasciato che la colpa di una mia birichinata ricadesse su uno dei miei fratelli. Mio padre lo seppe e mi impedì di andare alla festa con gli altri. Al ritorno i miei fratelli mi raccontarono felici e raggianti quanto si erano divertiti.

Ed io risposi con molto sussiego: "che volete che me ne importi? Io non c'ero". Mio padre, che sentì questa mia reazione, mi chiamò in disparte e mi disse "Enrico (è il mio nome di battesimo), la tua risposta mi ha fatto male; veramente solo tu conti per te? Degli altri non ti importa proprio nulla?". Ecco questa continua scelta tra il mio "io" e gli "altri" ha sempre orientato tutta la mia vita, tutte le mie scelte, le responsabilità che ho assunto in seguito. Il tempo della giovinezza è anche caratterizzato dall'alternarsi di momenti di entusiasmo e di scoraggiamento. Per ragioni diverse, ma mai superficiali, perché toccano l'intimo della nostra vita. Del resto durante tutta la nostra vita questi "alti e bassi" saranno sempre presenti. Quindi bisogna arrivarcia preparati. E la nostra giovinezza deve essere questo periodo di apprendistato per poter essere capaci, comunque, di assumerci sempre le nostre

responsabilità. Molto importante nei giovani per la formazione del carattere, della capacità di porsi correttamente nei confronti degli altri, può essere l'esperienza scoutistica o anche sportiva. Questo è il mio invito ai giovani d'oggi. Un invito che viene dalla mia lunga vita in cui non sono mancati momenti di "gloria", di popolarità, e momenti di critiche, di malattie, di oblio... mai ho dimenticato la frase di mio padre, e sempre ho cercato di rispondere alla domanda fondamentale: "E gli altri?"... presto nell'attesa dell'incontro tanto atteso della pienezza del Dio amore, saprò se la risposta che ho cercato di darvi è stata quella giusta.

Comunque, posso dire che la mia disponibilità è stata continua, sincera, disinteressata."

Input finale:

"Servire l'uomo è la cosa più facile e più difficile allo stesso tempo. Più facile quando sei giovane o sei trascinato dall'ottimismo o dal sentimento; più difficile quando sei abbandonato da tutti. Se fosse possibile all'uomo comune amare l'uomo senza l'aiuto di Dio, allora sarebbe inutile l'Incarnazione. Nessun uomo è capace di tanto. Presto o tardi deve scoprire quanto è immaturo il suo amore, quanto sia eroico amare, quanto abbia bisogno di una forza che viene dall'Alto per resistere alla tentazione di odiare e di scappare. Te lo dico chiaro perché ne ho fatta l'esperienza: solo Dio può aiutarci ad amare l'uomo; solo il Cristo può insegnarci la difficile lezione."

(Carlo Carretto)



14.00 → **S.Messa** con consegna anello (segno di amore e alleanza con Dio e tra di noi) e mandato finale con video di Annalena Tonelli (con presentazione del personaggio evidenziando il suo modo originale di amare donando la vita)

"Eppure la vita ha un senso solo se si ama. Nulla ha senso al di fuori dell'amore. La mia vita ha conosciuto tanti e poi tanti pericoli, ho rischiato la morte tante e poi tante volte. Sono stata per anni nel mezzo della guerra. Ho sperimentato nella carne dei miei, di quelli che amavo, e dunque nella mia carne, la cattiveria dell'uomo, la sua perversità, la sua crudeltà, la sua iniquità. E ne sono uscita con la convinzione incrollabile che ciò che conta è solo amare. Ed è allora che la nostra vita diventa degna di essere vissuta. Io impazzisco, perdo la testa per i brandelli di umanità ferita; più sono feriti, più sono maltrattati, disprezzati, senza voce, di nessun conto agli occhi del mondo, più io li amo. E questo amore è tenerezza, comprensione, tolleranza, assenza di paura, audacia. (...) Siamo noi il segno visibile della Sua presenza e lo rendiamo vivo in questo inferno di mondo dove pare che LUI non ci sia, e lo rendiamo VIVO ogni volta che ci fermiamo presso un uomo ferito. Alla fine, io sono veramente capace solo di lavare i piedi in tutti i sensi ai derelitti, a quelli che nessuno ama, a quelli che misteriosamente non hanno nulla di attraente in nessun senso agli occhi di nessuno. Luigi Pintor, un cosiddetto ateo, scrisse un giorno che non c'è in un'intera vita cosa più importante da fare che chinarsi perché un altro, cingendoti il collo, possa rialzarsi. Così è per me. E' nell'inginocchiarmi perché stringendomi il collo loro possano rialzarsi e riprendere il cammino o addirittura camminare dove mai avevano camminato che io trovo pace, carica fortissima, certezza che TUTTO è GRAZIA. Vorrei aggiungere che i piccoli, i senza voce, quelli che non contano nulla agli occhi del mondo, ma tanto agli occhi di DIO, i suoi prediletti, hanno bisogno di noi, e noi dobbiamo essere con loro e per loro e non importa nulla se la nostra azione è come una goccia d'acqua nell'oceano.

Annalena Tonelli

ESPERIENZE FORTI NELL'ANNO LITURGICO

PREGHIERA IN AVVENTO e QUARESIMA

Preghiera al mattino per giovani e giovanissimi

Prepararsi a celebrare le grandi feste dell'anno liturgico – il Natale e la Pasqua – può diventare un'occasione privilegiata per proporre al mattino, per studenti e lavoratori, un momento di preghiera che diventa esperienza di fraternità nella fede. Sono invitati in particolare giovani e giovanissimi, ma rispondono anche adulti che volentieri si fermano con noi prima di recarsi al lavoro.

Ogni mattina, nella settimana che precede il Natale o la Settimana Santa, in tre punti della città di Bassano viene offerto questo appuntamento di preghiera, pensato dai giovani preti del Vicariato: c'è così la possibilità di creare un piccolo itinerario spirituale. Per esemplificare, lo scorso anno (cf. 2015-2016) è stato scelto come filo conduttore della preghiera in preparazione alla Pasqua il libro di Giona, i cui episodi sono stati ripartiti nei diversi giorni.

La struttura, volutamente scarna perché la proposta duri all'incirca 15 minuti, si compone di un canto, un salmo, una lettura biblica, un commento, un'invocazione conclusiva; l'ambiente ideale è una cappellina, per favorire un clima più familiare. Dopo il momento di preghiera i partecipanti sono invitati a fermarsi per fare colazione insieme: anche questo fa parte integrante della proposta, perché appena una ricerca di fede introduce a uno stile di condivisione e di fraternità.

TRIDUO PASQUALE ESPERIENZIALE

L'obiettivo di una proposta forte nel tempo liturgico al termine della quaresima è quello di far vivere a dei giovani dai 14 ai 19 anni il Triduo pasquale in modo esperienziale e con il coinvolgimento nella comunità cristiana. L'intento è quello, nei giorni santi al cuore della fede cristiana, di vivere e riscoprire il mistero celebrato nella liturgia della Chiesa con il gruppo di appartenenza, nel servizio, nella preghiera e negli incontri.

Vivere i giorni del Triduo negli ambienti quali Oratorio, centro giovanile ... permette ai partecipanti di fare esperienza della vita parrocchiale in un clima di fraternità, in modo continuo e particolarmente forte. La proposta vissuta in questo modo sottolinea il legame con la comunità cristiana e facilita la partecipazione dei ragazzi (spostamenti, costi...).

Pur trattandosi di giorni molto densi e impegnativi per gli operatori pastorali (preti, catechisti, educatori, ...), chi ha vissuto l'esperienza ne ha sottolineato l'efficacia anche per la partecipazione dei ragazzi e dei giovani alla liturgia da protagonisti consapevoli. Nell'età giovanile spesso il linguaggio liturgico risulta difficile e incomprensibile: con una proposta a loro misura e attraverso il coinvolgimento di tutte le dimensioni (corporeità, incontro-testimonianza, servizio, silenzio, ...) si vorrebbe far passare dal "sopportare" al "supportare" la liturgia. Alcune esperienze vengono già proposte nei campi pasquali, nelle esperienze a S. Pancrazio o altre.

Passiamo ora alla narrazione di esperienze vissute in alcune parrocchie negli anni scorsi (unità pastorale di Lerino-Marola-Torri e vicariato di Bassano del Grappa) che possono essere utili come esempio, come spunto per poi adattarli ognuno alla propria realtà pastorale.

Il Triduo vissuto nell'unità pastorale di Lerino-Marola-Torri ha previsto nel primo anno una formula più lunga che ha coinvolto i ragazzi dal giovedì al sabato mattina, con due notti fuori. Nelle edizioni successive l'esperienza è stata carica di messaggi e scoperte, anche solo con una convivenza di due giorni e una notte insieme.

GIOVEDÌ SANTO

Il cuore del Mistero: Dio si fa servo e Segno fragile (il Pane spezzato): l'obiettivo è far sperimentare la comunione come condivisione e servizio agli ultimi

Esperienze:

Tutto può cominciare con il pranzo condiviso in alcune realtà di servizio del proprio territorio dove i ragazzi passano le ore pomeridiane del giovedì santo: consapevoli che più che dare (e fare) si è chiamati a condividere ed esserci (stare). Questa comunione che parte dalla tavola, diventa servizio concreto e impegno in queste realtà caritatevoli che si vanno a conoscere accanto alla propria parrocchia (se i luoghi sono vicini è più facile possa continuare il legame creatosi anche dopo l'esperienza). L'ideale è gestire questo tempo a gruppetti piccoli, sentendo le realtà disponibili e accordandosi bene con qualcuno tra gli operatori che seguia i ragazzi nella realtà (vedi l'esperienza di Quelli dell'ultimo, la figura degli sherpa, e la mappatura dei servizi fatta dalla Caritas).

Nella Liturgia:

Il ritorno in comunità può avere diversi segni come la lavanda dei piedi, il racconto (anche con un segno, una foto che consegnano agli altri) e la condivisione dell'esperienza vissuta, la cena preparata insieme, ecc. ... Il gruppo si ricompone dalle diverse esperienze vissute e partecipa alla celebrazione comunitaria della Messa in *Coena Domini*. Il coinvolgimento nell'Eucaristia può avvenire nel momento della Lavanda dei piedi o nella *Fractio Panis* (il pane azzimo impastato e cotto in una delle realtà conosciute è stato ancora più significativo nella Comunione in parrocchia).

VENERDÌ SANTO

Il cuore del Mistero: la sofferenza, il buio, l'abbandono, il silenzio, la morte che viviamo nella nostra umanità trovano senso nella Croce che Gesù ha vissuto come dono d'Amore

Esperienze:

Nella notte tra il giovedì e il venerdì santo possono essere valorizzati vari aspetti del Mistero attraverso esperienze molto significative: l'adorazione con turni di veglia, la testimonianza di una rinascita da una vita travagliata (chiamando qualcuno che ha vissuto la dipendenza dall'alcool o dalla droga, oppure qualcuno che ha conosciuto il carcere...), passare la notte camminando verso una meta simbolica. Rispetto a questa dinamica di pellegrinaggio e via crucis abbiamo sperimentato la salita notturna al Summano, o al santuario della Madonna di Panisacco con i ragazzi bendati che ascoltavano "Suoni di Passione" (una registrazione fatta dalla parrocchia di Santorso, che ripercorre la lettura della Passione con i suoni ad arricchire e a creare un ambiente sonoro). L'esperienza continuava poi con il passaggio da Recoaro Mille a Campogrosso e si concludeva lì con una preghiera alla luce di luna piena.

Ancora più forte si è rivelata essere *l'esperienza della grotta* vissuta in un'altra edizione del Triduo: in quella occasione ci siamo organizzati per tempo con il supporto di una squadra di speleologi per entrare nel *Buso della Rana* (presso Monte di Malo). La grotta è luogo simbolico carico di significati profondi: nel caso della nostra esperienza all'ambiente interno si accede attraverso una strettoia (il *sifone*) e si ha da

percorrere una serie di passaggi e corridoi per entrare in alcuni spazi più ampi (le *sale*). Solo dentro ad un mondo sotterraneo come questo si può vedere il buio assoluto, setting davvero particolare, dove abbiamo provato ad ascoltare le nostre paure e metterci a confronto con le nostre ombre, per poi lasciarci provocare dalla proclamazione del vangelo della morte in croce di Gesù in Mc 15,22-37 ("E si fece buio su tutta la terra..."). L'esperienza vale la pena viverla accompagnati da esperti speleologi (anche un motivo di sicurezza) e al termine dell'escursione è importante una rilettura guidata da pensare bene. Anche con l'équipe di *To Human Skills*, il percorso di formazione, sono stati ideati dei percorsi e delle dinamiche interessanti da consultare.

Nella Liturgia:

Da tutte queste esperienze il gruppo può rileggere il vissuto cercando di restituire ciò che si è provato e acquisito; un modo è quello di preparare per la comunità una *Via crucis* (più adatta quella pomeridiana per i bambini e ragazzi del catechismo) con i loro contributi di riflessione...

Per la serata, invece, si tratta di far gustare la solenne e austera liturgia del venerdì santo, magari coinvolgendo i giovani e giovanissimi nella lettura del *Passio*...

SABATO SANTO

Il cuore del Mistero: il silenzio, l'attesa, la fedeltà che supera i nostri schemi e i nostri limiti dà vita a qualcosa di nuovo, la Sua e nostra Risurrezione.

Esperienze:

E' stato bella l'edizione in cui, nella notte tra il venerdì e il sabato santo, abbiamo raggiunto il mare e sulla spiaggia, attendendo il sorgere del sole, abbiamo fatto una veglia di preghiera attorno ad un fuoco, prendendo come icona biblica uno dei racconti pasquali come la scena di Pietro e Gesù risorto in riva al lago di Tiberiade (vedi Gv 21)

Altrettanto opportuno, e più facilmente realizzabile, è pensare a qualche momento per gustare il silenzio del sabato santo (un deserto, una liturgia penitenziale, ...).

Nella Liturgia:

Il coinvolgimento dei giovani può essere molteplice nella veglia del sabato santo: i segni in cui possono partecipare come gruppo possono variare dal fuoco (l'accensione fuori dalla chiesa), alla liturgia della luce, le letture, l'acqua del rinnovo delle Promesse Battesimali... di certo non mancano gli spunti a partire dalla liturgia più ricca e significativa di tutto l'anno!

ALTRI SPUNTI utili durante il Triduo

Suggeriamo per le serate, dipende se sono una o più, la possibilità di programmare la visione di alcuni *film* che aiutino ad entrare nel mistero della settimana santa o che provochino i ragazzi ad una riflessione attualizzante. Solo a mo' di esempio alcuni titoli: "*The passion*" il film molto conosciuto di Mel Gibson (2004) sui momenti della Passione - da guidare ovviamente i ragazzi alla visione-, "*Tutta colpa di Giuda*" commedia con musica del 2009 scritta e diretta da Davide Ferrario sul tema del carcere, "*5 giorni fuori*" film del 2010 diretto da Ryan Fleck e Anna Boden che racconta l'esperienza di una adolescente per cinque giorni dentro un reparto di psichiatria riflettendo sulla vita e la morte, il senso dell'esistenza e la forza di salvezza delle relazioni...). Molti altri film, in realtà, mettono a tema la vicenda di Gesù e le dimensioni che stanno al cuore del Triduo... c'è l'imbarazzo della scelta!

Un'altra possibilità per condividere la sofferenza all'interno della propria comunità sarebbe accompagnare a portare la comunione agli ammalati, assieme ai ministri: occasione per conoscere la parte ferita della propria parrocchia e UP, e anche di quanti si prendono cura degli anziani e malati.

Tutte queste esperienze, raccolte dopo anni di proposte e percorsi pensati insieme ad animatori e capi scout, vogliono essere solo uno stimolo per pensare a modi più coinvolgenti per far vivere il mistero pasquale all'interno del proprio gruppo di appartenenza e nello stesso tempo dentro una comunità più grande. Se possono essere utili per ideare qualcosa di nuovo, siamo felici di averle raccontate e descritte in breve.

Triduo pasquale per giovani nel Vicariato di Bassano

Questa proposta, nuova per il nostro Vicariato, nasce dal desiderio di accompagnare i giovani a cogliere la pregnanza del Triduo pasquale e del mistero che in esso si dispiega per la nostra fede. Il progetto assume una consuetudine, già adottata da alcuni clan dei gruppi scout dell'area, di vivere insieme i giorni del Triduo, condividendo delle esperienze significative. L'idea è di creare due percorsi diversi, uno per i tutti i clan dell'area e l'altro per i giovani interessati (dai 20 anni in su), dal Giovedì al Sabato Santo, che prevedano, prima delle celebrazioni, dei momenti in cui i partecipanti vengano aiutati a intuire il risvolto esistenziale del mistero pasquale, attraverso catechesi, testimonianze o esperienze. Questa suddivisione è motivata da una irriducibile diversità di linguaggi; prevediamo però che in alcuni momenti, ancora da definire precisamente, i due percorsi si potranno intersecare.

Un ingrediente fondamentale sarà quello della fraternità, anche sul versante celebrativo, per cui verrà proposta la partecipazione di tutti alle liturgie della stessa parrocchia, che sarà invitata a tener conto di questa presenza giovanile. Per sottolineare il carattere di straordinarietà della proposta, si pensava di presentare il Triduo rivolto ai giovani come un'esperienza da fare una volta soltanto, che intende non togliere i giovani dalle celebrazioni delle loro comunità, ma dare loro delle chiavi per viverle in modo più pieno e consapevole.

Indice

Introduzione

Presentazione della proposta delle USCITE

Per orientarci nelle USCITE

USCITE VERSO LA PROFESSIONE DI FEDE... "MI HAI FATTO COME UN PRODIGIO"

USCITE VERSO LA PROFESSIONE DI FEDE... UN PASSO VERSO L'ALTRO

USCITE VERSO LA PROFESSIONE DI FEDE... AMARE

Esperienze forti nell'anno liturgico